SABATO 17 NOV. 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . „ 25
Trimestrale . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni & C.
Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 58 Num. 274

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.35
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.75 - Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffido e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale (Echi) L. 2 - Tasse gov. in più.

Il Presidente del Consiglio espone al Senato

le direttive di una politica estera energica e autonoma degna di una grande nazione

ROMA, 16.

Presidenza del presidente TITTONI.

Si approva il processo verbale della seduta precedente

Le interrogazioni dei senatori

Mazziotti e Artom

ARTON (segni di attenzione): Dichiara che sarà brevissimo essendo solo scopo della sua interpellanza di ottenere dal Governo dichiarazioni che affidino il Senato ed il paese sull'indirizzo della nostra politica estera e siano accolte con simpatia dall'opinione pubblica internazionale. Accenna al doloroso incidente di Jannina e pone in luce l'energia dimostrata dal Governo per ottenere le necessarie riparazioni per il nefando attentato e tutelare la dignità del paese. Rileva al tempo stesso lo spettacolo di solidarietà nazionale offerta dall'Italia in tale importante occasione.

Sulla grave questione della Ruhr e delle riparazioni pone i termini del problema in cui domina il grande fatto di una egemonia politica e militare creata dalla guerra nel centro della Europa, egemonia che si trasformerà ben presto in egemonia economica, egemonia del ferro e del carbone. L'Inghilterra ha cercato e cerca di porre argine al dilagare di questa nuova forza dominatrice, ma la sua azione finora contenuta entro certi limiti è stata infruttuosa. L'azione dell'Italia, stretta nel bivio della necessità di tutelare i propri interessi e nello stesso tempo di non ammettere il principio della violazione dell'integrità territoriale della Germania, è stata finora abile e prudente al tempo stesso. Ma quali risultati otterrà per l'avvenire? Confida nell'azione dell'on. Mussolini e pensa che la Francia memore degli insegnamenti della storia, eviterà gli errori di tutte le altre egemonie europee e saprà convincere il mondo che la sua posizione attuale in Europa è perfettamente compatibile col rispetto dei diritto degli altri Stati. Ritiene che l'opinione pubblica francese si convincerà presto che poichè i popoli non si opprimono e nè il pegno della Ruhr nè un'azione coercitiva contro la Germania possono costituire la sua vera difesa, pensi di evitare l'isolamento in Europa e ritornare a quella politica di stretta unione con l'Inghilterra e coll'Italia che fu la base del trionfo della Francia e degli alleati nella guerra grande (benissimo).

Esorta il Governo a tenere viva la questione dei compensi coloniali assicurati dall'art. 13 del Patto di Londra, perchè tale titolo di compenso si potrà fruttuosamente opporre in occasione del regolamento del debito interalleato.

Sul problema di Fiume chiede quale sia il fondamento delle voci riportate dai giornali italiani e jugoslavi sulle trattative in corso. L'accordo di Fiume si presenta utile e necessario tanto per l'Italia come per la Jugoslavia, e crede che di ciò siano convinti pienamente i due Governi. Solo conviene tenere conto delle gravi difficoltà di politica interna della Jugoslavia e non crede conveniente perciò che nè il Governo nè l'opinione pubblica del paese precipitino la conclusione di tali trattative.

Conclude esprimendo più che l'augurio, la certezza che dalle dichiaraizoni del Presidente del Consiglio risulterà che la politica estera italiana è improntata a due grandi caratteristiche: quella di essere pacifica e giusta e che l'Italia consacrandosi al trionfo della causa della pace e degli interessi generali dell'Europa eercita nuovamente nel mondo una influenza corrispondente alle sue fulgide tradizioni (vivissime approvazioni e congratulazioni).

Parla S. E. Mussolini

La Ruhr - Corfù e Fiume

MUSSOLINI, Presidente del Consiglio (segni di vivissima attenzione). — Onorevoli senatori! Voglio in primo luogo ringraziare gli onorevoli interpellanti i quali hanno provocato questa discussione in tema di politica estera e sarò lieto se essa sarà ampia, poichè io accetto suggerimenti e consigli da qualunque parte mi vengano purchè siano inspirati da superiore criterio degli interessi nazionali. Mi riservo di toccare nell'altro ramo del Parlamento molte questioni che oggi non toccherò; mi limiterò ad esporre l'azione e le idee del Governo su tre avvenimenti intorno ai quali si è particolarmente polarizzata l'attenzione del pubblico: la Ruhr, Corfù e Fiume.

Il saluto ai Sovrani di Spagna

Voglia però il Senato concedermi di anticipare in questa sala il benvenuto ai Sovrani di Spagna che saranno dopo domani a Roma (tutti i Senatori e membri del Governo si alzano e applaudono) ospiti della capitale intangibile del mondo latino. La loro visita, preceduta dall'ottimo trattato di commercio felicemente concluso, sarà, io credo, feconda di altri tangibili risultati circa i rapporti futuri tra i due grandi popoli bagnati dallo stesso mare (vive approvazioni).

Le riparazioni

Ed ora vi prego, on. Senatori, di seguirmi molto pazientemente, molto attentamente nel labirinto calamitoso e ormai mitologico delle riparazioni (si ride).

Allorquando nel novembre dello scorso anno il Governo nazionale assunse il potere, la situazione per quanto concerne il problema delle riparazioni germaniche si presentava assai complicata e grave.

Ecco le posizioni reciproche di tutte le potenze interessate: Scadeva col 31 dicembre l'ultima moratoria concessa alla Germania nel corso del 1922 ed il Governo tedesco lo notificava alla Commissione internazionale delle riparazioni che, non solo non avrebbe potuto uniformarsi per il 1923 allo stato dei pagamenti fissato a Londra nel 1921, ma neanche eseguire il programma di riparazioni grandemente ridotto che era stato indicato colla moratoria del 1922. Chiedeva perciò il Governo tedesco una nuova e più larga proroga pei suoi impegni e la revisione radicale degli impegni stessi, in guisa da notevolmente ridurli. La Francia si opponeva alla concessione di una nuova moratoria in modo deciso. Metteva in evidenza gli innumerevoli tentativi fatti dal Governo di Berlino per sottrarsi agli impegni contratti, dando ragione ad una certa corrente secondo la quale la Germania era assolutamente decisa di trovar modo di non pagare. Affermava ancora la Francia la necessità di mezzi coercitivi e insisteva per la presa di pegni e per la occupazione di alcuni centri industriali della Germania.

L'Inghilterra, invece, preoccupata dal deprezzamento crescente e fantastico del marco e dalle conseguenze per la concorrenza al commercio inglese, assumeva un'attitudine favorevole nei riguardi della moratoria e anche per l'equiparazione in natura sosteneva la riduzione del debito tedesco e si dichiarava contraria alla presa di pegni.

La situazione era difficile: incombeva sull'Europa la preoccupazione di ciò che sarebbe accaduto allo scadere della moratoria col 31 dicembre; si prospettavano le gravi complicazioni a cui avrebbe potuto condurre l'occupazione della Ruhr, alla quale la Francia innanzi ai mancati pagamenti tedeschi sembrava ormai sempre più decisa.

Per trovare la via d'uscita fu indetta la riunione della Conferenza di Londra nel dicembre 1921. Parve allora al Governo nazionale che non avrebbe valso a ricondurre la quiete e la normalità in Europa nè l'impiego delle nuove misure temporanee e parziali a cui si era fatto, allora, ricorso, nè la continuazione della discussione sulle ragioni pro e contro l'occupazione della Ruhr o dei torti tedeschi e dei diritti francesi e alleati, nè tanto meno l'occupazione della Ruhr.

Soltanto un piano di sistemazione generale in cui le varie questioni controverse potessere trovare una trattazione e possibilmente una soluzione organica e adeguata dava affidamento di risultati favorevoli. A questi intendimenti si ispirò il Governo italiano presentando alla Conferenza di Londra il proprio piano per le riparazioni.

Sono note le sue caratteristiche: connessione delle riparazioni con i debiti interalleati, riduzione del debito tedesco, presa di pegni economici a garanzia ed esclusione di ogni occupazione militare, concessione di una moratoria e continuazione delle prestazioni in natura. Questo progetto era il risultato di lunghi studi e di una vasta esperienza fatta dai nostri rappresentanti in seno alla commissione delle riparazioni.

Esso conciliava i punti di vista opposti; mentre dava delle garanzie alla Francia, accordava colla moratoria un sufficiente respiro alla Germania, un periodo di tempo durante il quale essa avrebbe potuto dimostrare la buona volontà di far fronte ai propri impegni.

Con la presa di pegni economici, intendeva combattere le ragioni per cui la Francia tentava di giustificare i suoi progetti di occupazione politico militare.

E' mia convinzione sempre più ferma che le linee fondamentali del progetto italiano restano ancora le sole sulle quali si può trovare la soluzione del problema delle riparazioni (benissimo).

Dal Convegno di Londra...

Al Convegno di Londra furono esposti i punti di vista italiano, francese ed inglese. Come risulta dai resoconti stenografici, il signor Theunis constatava che il progetto italiano aveva il merito di porre direttamente le questioni della esistenza di uno stesso nesso tra i debiti interalleati e le riparazioni.

Quanto al signor Poincarè egli ebbe a dichiarare che il «memorandum» italiano forniva le basi per la soluzione del problema delle riparazioni.

In questa Conferenza si venne ad un risultato di capitale importanza: si riuscì cioè a far riconoscere il punto dell'interdipendenza dei debiti e delle riparazioni poste dall'Italia a base dei suoi progetti e tenacemente sostenute nella discussione.

Fu così, per usare le parole del signor Theunis, che Poincarè dichiarò che accettava il pagamento in buoni della serie C) e il signor Bonard Law accettò che l'Inghilterra corresse il rischio di pagare all'America più di quanto essa potesse ricevere dagli alleati e dalla Germania.

Per il rimanente la discussione fu dominata dall'esposizione delle colpe della Germania e dei diritti degli alleati, nonostante i miei energici richiami a volersi accordare sopra un piano che solo poteva salvare l'Europa dal pericolo di una grande jattura; ma i due Governi, francese ed inglese, rimasero fermi nelle loro posizioni.

Aumentava la preoccupazione per quello che sarebbe avvenuto dopo il 31 dicembre, cioè dopo la scadenza della moratoria; per facilitare l'opera dei Governi, la Commissione delle riparazioni, in seguito a speciali insistenze italiane, consentì una ulteriore proroga della moratoria di quindici giorni. Non fu possibile fare ammettere un periodo più lungo; ma essendo intanto la Germania inadempiente anche per le limitate consegne in natura del 1922.

La Francia chiese alla Commissione delle riparazioni la constatazione della inadempienza tedesca per il legname e l'inadempienza fu dovuta constatare dalla Commissione delle riparazioni con l'assenso di tutti i delegati. E' vero che il delegato inglese si astenne dal voto, ma egli dichiarò di riconoscere ugualmente l'inadempienza della Germania.

Analoga dichiarazione fu fatta dal rappresentante americano.

La delegazione italiana tenne a chiarire le conseguenze delle legittime stipulazioni, ricordando che con l'accordo del 21 marzo 1922 tra la Commissione delle riparazioni ed il Governo tedesco, era stato stabilito che qualora la Germania non eseguisse le consegne in natura avrebbe dovuto soltanto pagare in denaro il valore della parte mancante.

E poichè, a norma del trattato, la Commissione delle riparazioni ha facoltà di indicare ai Governi le sanzioni da applicare in caso di inadempienza, la delegazione italiana chiese che la Commissione ricordasse ai Governi stessi che le sanzioni dovevano essere in questo caso esclusivamente finanziarie e consistere cioè nell'invito alla Germania di pagare in denaro, come si è detto sopra, il valore del legname da consegnare e non consegnato. La Commissione delle riparazioni accolse la proposta della delegazione italiana e notificò ai Governi l'inadempienza della Germania insieme col disposto dell'accordo 21 marzo 1922 concernente le sanzioni.

...alla conferenza di Parigi

Pochi giorni dopo, il 3 gennaio si convocava una nuova conferenza interalleata a Parigi allo scopo di rinnovare il tentativo fatto a Londra nel dicembre precedente per la ricerca di una via d'uscita alla situazione. I propositi della Francia di assicurarsi ad ogni costo le riparazioni tedesche ricorrendo all'impiego di mezzi coercitivi era ormai più che mai manifesto, e il dissidio franco-tedesco ha seguito del persistente mancato adempimento da parte della Germania, pesava più che mai su tutti e rendeva la situazione più difficile.

A Parigi l'Inghilterra presentò improvvisamente un proprio progetto di riparazioni non comunicato in precedenza. Questo progetto insieme colla moratoria stabiliva notevoli riduzioni del debito tedesco e quindi della quota proporzionale spettante agli alleati pur ammettendo facilitazioni nel pagamento dei loro debiti verso la Gran Bretagna. Occorre chiarire un punto fondamentale che non sembra sia stato sufficientemente valutato in taluni ambienti e cioè che le condizioni prospettate nel progetto Bonar Law potevano trovare applicazione pratica nel solo caso che si giungesse ad una sistemazione generale, di guisa che anche nell'ipotesi che l'Italia avesse accettato da sola quel progetto, esso sarebbe rimasto allo stato di progetto, perchè la sua esecuzione pratica era subordinata al regolamento generale, quindi all'accettazione anche da parte del Belgio e della Francia.

Bisogna inoltre, giunti a questo punto, specificare esattamente che cosa avrebbe importato per l'Italia l'accettazione pura e semplice e immediata del progetto Bonar Law. La cessione all'Inghilterra di un miliardo e mezzo dei 4 assegnati all'Italia a titolo di riparazioni più la cessione in proprietà inglese dei 650 milioni di lire oro depositati durante la guerra alla banca d'Inghilterra, art. 13, (commenti); rinuncie alla più gran parte delle consegne in natura durante la moratoria, rinuncia inoltre al principio della solidarietà tedesca per le riparazioni degli Stati minori ex-nemici e assunzione in suo luogo dell'impegno di accettare per tali riparazioni le proposte inglesi; la quasi certezza che i crediti francesi e inglesi verso la Germania sarabbero stati soddisfatti prima di quelli italiani.

Un articolo del progetto inglese, articolo 12, stabiliva infatti che i prestiti internazionali su cui esso si fondava dovessero servire a riscattare le riparazioni assegnate ai paesi. L'Italia, paese non ricco di capitali, si sarebbe potuto trovare così in un determinato momento a essere sola potenza creditrice verso la Germania tra tutte le grandi nazioni, e sono evidenti le conseguenze di un tale fatto nei riguardi del valore reale attribuito alla quota italiana di riparazione. In tutta la costruzione del progetto inglese era inoltre presunto il pieno rispetto da parte della Germania dei propri impegni esclusa qualsiasi forma di garanzia, quale ad esempio quella dei pegni economici che lo stesso Governo tedesco avrebbe poi successivamente offerto alla non accettazione del progetto inglese, contribuì la circostanza già accennata che esso non fu fatto conoscere preventivamente, ma presentato alla fine della prima seduta e che la conferenza si sciolse improvvisamente dopo due sole riunioni per l'acuirsi del dissidio franco-inglese. Il 4 gennaio finì la conferenza di Parigi, il 7 l'incaricato d'affari di Francia comunicò al Governo italiano che la Francia inviava ad Essen una missione composta di ingegneri pel controllo delle operazioni di riparazione del carbone della Ruhr e che per curare la stretta applicazione dei programmi fissati dalla commissione delle riparazioni, chiedeva se fosse disposta a partecipare a questa missione con qualche ingegnere.

Debbo aggiungere che anche per cautelarmi di fronte a questa ultima evenienza ottenni in data 16 gennaio formale dichiarazione dalla Francia che nessun accordo tra la Francia e la Germania limitatamente alle industrie si sarebbe fatto senza darne notizia, senza accordare eventuale partecipazione dell'Italia. Il disinteressamento dell'Italia avrebbe reso aleatorio il nostro rifornimento di carbone. Nessuno può credere quante difficoltà si sieno dovute superare nonostante la cordiale volontà della Francia e della Germania. Tutte le volte che l'occupazione francese procedeva verso un centro, una città o una parte del bacino si ponevano per noi problemi delicatissimi e complicati che abbiamo superato mercè l'abnegazione, la diligenza e lo scrupolo tanto dei nostri rappresentanti in seno alla commissione delle riparazioni quanto per opera dei nostri ingegneri e tecnici che si trovavano nella Ruhr.

La politica italiana in confronto

alla questione della Ruhr.

A termini del trattato l'Italia avrebbe dovuto avere otto milioni di tonnellate di carbone. E' questa una cifra dei primi tempi. Il quantitativo fu ridotto dalla commissione delle riparazioni a tre milioni e 600 mila tonnellate. L'Italia nel periodo che va dal gennaio all'ottobre 1923 ha ricevuto un milione e 370 mila tonnellate di carbone. Si noti che salvo a rifornirci sul mercato inglese, non c'era possibilità grande di rifornimento in altre parti d'Europa. Abbiamo cercato di rifornirci nell'Alta Slesia prendendo accordi col Governo polacco, ma la cosa quando si è stati all'atto pratico non ha avuto seguito. Il carbone polacco costava molto più dell'altro carbone importato da Cardiff. Da allora malgrado tutte le vicende diplomatiche e la cessazione della resistenza passiva la situazione nella Ruhr non è sostanzialmente cambiata.

Che cosa poteva fare, che cosa può fare l'Italia? I cultori di certa letteratura europeizzante e ricostruzionistica sono pregati di precisare e di rispondere. Escluse le manifestazioni verbali e propagandistiche che non sono assolutamente nello stile della mia politica estera e la stessa Russia non ne fa perchè delega a farle il partito dominante della nazione.

Si vuole forse che l'Italia ritiri i suoi tecnici dalla Ruhr? Ebbene, ciò non modificherebbe di un ette la politica della Francia. Si ponga ben in mente che l'Inghilterra non ha minimamente pensato a ritirare le sue truppe dal suolo germanico. Si vuole forse che l'Italia rompa colla Francia e si stacchi deliberatamente e definitivamente dai suoi alleati di guerra e prenda in un certo senso la iniziativa e la responsabilità di annullare il trattato di Versailles? Basta porsi la domanda per comprendere l'estrema gravità della cosa che potrebbe condurre ad una conflagrazione europea. Siffatta politica provocherebbe un terribile isolamento dell'Italia nella situazione presente. Basta osservare con quanta cautela l'Inghilterra ha evitato fino ad oggi ed eviterà finchè le sia possibile una rottura con la Francia, per comprendere che l'Italia deve essere per lo meno altrettanto guardinga quanto l'Inghilterra (approvazioni).

Si pretendevano e si pretendono delle mediazioni? Ma, o signori, si dimentica che le mediazioni sono efficaci in quanto siano cercate ed accettate o si dimentica che l'Italia è parte in causa. Si vuole che l'Italia compia gesti di francescana rinunzia in favore dei popoli vinti per salvarli dall'abisso? L'Italia ne ha già fatti in confronto dell'Austria; ma ciò nonostante mi accade spesso di leggere sui giornali viennesi articoli enormemente sconvenienti in confronto del nostro Paese. La stessa cosa si è fatta nei confronti dell'Ungheria e nei confronti della Bulgaria. Ci si è dichiarati pronti a farla proporzionalmente cogli altri nei riguardi della Germania.

Del resto, tutte le volte che è stato possibile intervenire in certe situazioni in confronto della Germania, l'Italia è intervenuta. Ma può forse l'Italia fare il bel gesto ed in pura perdita rimettere i suoi crediti se i suoi alleati non rinunciano fino ad oggi ad una lira del loro credito? La cosa rasenterebbe i limiti della pura follia.

Si vuole un accordo più intimo italo-inglese sul terreno delle riparazioni? Questo è stato il proposito del Governo Nazionale anche sulla base del progetto Bonard Law. Verrà giorno in cui sarà possibile dare esaurienti documentazioni su questo argomento e mettere in luce chiara l'azione dell'Italia anche dopo la conferenza di Parigi. D'altra parte, ecco un episodio recente di questa collaborazione italo-inglese. Quando si è trattato di invitare gli Stati Uniti a prendere parte ad una conferenza internazionale, l'Italia ha aderito al punto di vista inglese. Oggi, ad esempio, siamo di nuovo innanzi ad un punto drammatico di questa storia. Ieri od oggi una questione occupa la conferenza degli ambasciatori a Parigi: il controllo militare ed il ritorno del Kronprinz. Ebbene, anche su questo argomento di palpitante attualità, mi si permetta la frase giornalistica, l'Italia e l'Inghilterra sono d'accordo.

Contro nuove occupazioni di territorio tedesco

Bisogna dire chiaramente che la richiesta di estradizione del Kronprinz è un errore. Significa cacciarci in un vicolo cieco ancora una volta (approvazioni) dal quale non si potrà uscire se non complicando di nuovo la situazione e, sopratutto, mi preme dichiarare in questo momento che il Governo italiano non potrebbe approvare una ulteriore occupazione di territori tedeschi (approvazioni vivissime); insomma, bisogna avere il coraggio di dire che il popolo tedesco esiste, sono 61 milioni di abitanti nel territorio della Germania, sono altri 10 o 12 milioni tra l'Austria e gli altri Paesi. Non si può pensare e non si deve nemmeno pensare di distruggere questo popolo (approvazioni e applausi). E' un popolo che ha avuto una sua civiltà e che domani può essere ancora parte integrante della civiltà europea. Quali sono oggi le direttive del Governo italiano?

Le direttive del governo italiano

Sono le seguenti e mi sembrano assai chiare. Primo: riduzione ad una cifra ragionevole del debito tedesco e conseguente proporzionale riduzione dei debiti interalleati.

Secondo: numero sufficiente di anni di moratoria alla Germania, salvo per le riparazioni in natura.

Terzo: presa di pegni e garanzie che il Governo tedesco è disposto a dare.

Quarto: evacuazione dalla Ruhr a pegni e garanzie ottenute.

Quinto: nessun intervento nelle faccende interne della Germania, ma appoggio morale e politico a quel Governo che ristabilisca nel Reich l'ordine ed avvii la Germania verso il risanamento finanziario.

Sesto: nessun spostamento d'ordine territoriale.

Come un anno fa, così oggi l'Italia è pronta a camminare in questa direzione e ad aderire a tutti i tentativi che fossero fatti in tal senso. Aggiungo, senza voler peccare di orgoglio, che al di fuori di questo cammino si segnerà il passo e si renderà cronica la situazione con conseguente disordine e miseria. La soluzione, che chiamerò italiana, del problema delle riparazioni, si trova sulla linea di equilibrio degli interessi opposti ed essa risponde anche al superiore interesse della giustizia. (applausi vivissimi).

Vengo ora al secondo argomento della mia esposizione

Corfù - Lega delle Nazioni

Sulla fine di agosto fu commesso nel territorio di Jannina l'orribile delitto che tutto il mondo civile ha deplorato. Bene ha fatto l'altro giorno il Senato a rivolgere un pensiero devoto e reverente verso quei soldati d'Italia che sono caduti nell'adempimento del dovere che si potrebbe ritenere più sacro di tutti gli altri. Per uno strano ritardo nelle comunicazioni, che sarebbe difficile spiegare, ebbi notizia dell'assassinio la sera del 28 agosto. Consultai i capi militari e decisi d'inviare l'intimazione che conoscete. Diedi 24 ore di tempo. Nel frattempo gli ordini per il raccoglimento delle truppe e della marina venivano diramati ed effettuati tanto che con una rapidità che ha sorpreso tutta l'Europa, scaduto il termine, in appena 36-40 ore 6000 soldati di fanteria erano sulle nostre navi e molte unità si dirigevano a Corfù dove ancoravano alle ore 16 del 31 agosto.

Nella comunicazione che io inviai alle potenze era specificato il carattere dell'occupazione di Corfù, era una presa di pegno necessariamente temporanea. Se la Grecia avesse fatto fronte alle richieste dell'Italia, la durata di questa presa di pegno sarebbe stata breve, brevissima.

Signori! Non dovete credere che la occupazione di Corfù sia stata fatta soltanto per prendere un pegno, essa è stata fatta anche per rialzare il prestigio dell'Italia. (Approvazioni).

Io non so se abbiate l'abitudine di leggere i giornali balcanici e specialmente quelli di Atene. Ebbene, in quegli Stati, fra quelle popolazioni, dopo l'infausto sgombro di Valona, il prestigio dell'Italia era ormai a terra (commenti, approvazioni).

La Grecia, molto abilmente, fece ricorso alla Società delle Nazioni, dicendo che il caso cadeva sotto gli articoli 12, 13 e 15 del Patto della Lega stessa. La Lega delle Nazioni si precipitò su questo episodio con vera frenesia, o perchè era un episodio drammatico e perchè accadeva mentre la Assemblea sedeva a Ginevra, o perchè, finalmente, era un caso che avrebbe dato la possibilità a questo areopago di emettere un verdetto storico.

Io invitai la Commissione italiana a Ginevra a sostenere la tesi dell'incompetenza. Prima di tutto io trovavo strano questo zelo della Lega nel giudicare l'Italia, quando, pochi mesi prima, essendosi ventilata l'idea di una inchiesta amministrativa nel bacino della Sarre, bastò il malumore della Francia per far cadere questa iniziativa (approvazioni). E poi, io non posso ammettere che il prestigio dell'Italia, che gli interessi morali e quindi imponderabili dell'Italia siano alla mercè di Stati ignari e lontani (viva approvazioni).

La battaglia alla Società delle Nazioni a Ginevra fu assai aspra e difficile. Vi era molta gente in buona fede più o meno fanatica, ce n'era altra inquieta di questo gesto di autonomia dell'Italia dal punto di vista nazionale. Tutto l'equivoco mondo della democrazia socialistica era furibondo perchè l'Italia è oggi diretta dal Governo fascista.

La battaglia di Ginevra si conchiuse vittoriosamente: questo è un giudizio universale.

La questione venne portata a Parigi, alla Conferenza degli ambasciatori. Sarebbe stato, a mio avviso, gravissimo errore, essendo sfuggiti alle secche di Ginevra, andare a perire negli scogli di Parigi, anche perchè gli ambasciatori avevano una competenza giuridica che non si poteva negare.

La missione Tellini era una missione d'italiani, ma era là mandatari dalla Conferenza degli ambasciatori. Gli ambasciatori avevano non solo il diritto, ma il dovere di considerarsi parte in causa.

Del resto, la Conferenza degli ambasciatori accettò sostanzialmente le richieste italiane che non erano affatto eccessive, data la gravità enorme del delitto e i precedenti di cui vi ho parlato.

Nel 1916, quando ci fu l'eccidio dei marinai francesi ad Atene, le richieste della Francia furono infinitamente più severe.

Dichiaro anche, che senza l'occupazione di Corfù l'Italia non avrebbe avuto soddisfazione di sorta. (Voci: verissimo!). Fino all'ultimo momento, quando avevo già dato l'ordine alla flotta italiana di sgomberare Corfù e di ritornare in Italia, la Grecia cercava ancora le vie tortuose per rimettere al giudizio del tribunale dell'Aja il pagamento più o meno immediato dei 50 milioni.

Solo quando diedi l'ordine alla flotta di tornare nuovamente a Corfù ed essa si presentò all'1 dello stesso giorno colà, la Grecia finalmente si decise a pagare (approvazioni).

Ma intanto l'episodio di Corfù è, a mio avviso, d'importanza capitale nella storia d'Italia. Prima di tutto perchè ha chiarito più che con molti volumi la situazione. Per gran parte degli italiani poneva il problema della Società delle Nazioni davanti alla coscienza italiana.

Il pubblico italiano non si era mai eccessivamente interessato della Società delle Nazioni. Si credeva che fosse una cosa morta, un'accademia senza importanza; in realtà questa Società delle Nazioni si limita al continente Europeo, senza la Germania e senza la Russia. Singolare il caso degli Stati Uniti che pur avendo dato il profeta di questo organismo (si ride) non ne fanno in alcun modo parte.

Allo stato degli atti la Società delle Nazioni è un duetto franco-inglese (benissimo). Ognuna di queste due potenze ha i suoi satelliti e i suoi clienti, e la posizione dell'Italia, fino a ieri, nella Lega delle Nazioni è stata di assoluta inferiorità.

Vi do delle cifre: L'Inghilterra ha 226 impiegati nella Società delle Nazioni; la Francia 180, la Svizzera 178, l'Italia 25 (impressione). Più importanti ancora sono le altre cifre che riguardano gli assegni, dalle quali risulta, per esempio, che l'Inghilterra spende per i suoi impiegati più di quanto essa paga di contributo. Totale degli assegni dell'Inghilterra 3.265 mila lire; contributo 2.583.000 lire. Francia assegni 2.499.000 lire; contributi 2.120.000 lire. Italia assegni 480 mila lire; contributo 1.600 mila lire. (Impressione).

Su sei commissioni, 5 sono monopolizzate dalla Francia, una dall'Inghilterra, nessuna dall'Italia. Questa è la situazione, come vi dicevo, di netta inferiorità.

Il problema si pone in questi termini: Uscire dalla Lega delle Nazioni? In tesi generale, preferisco entrare piuttosto che uscire (si ride); poi c'è da considerare che una volta che si è usciti, non bisogna subito ribattere alla porta per rientrare.

Gli italiani non hanno dimenticato l'episodio ingratissimo di Parigi, quando i nostri rappresentanti se ne andavano, come tutti ricordano, per poi ritornare (approvazioni vivissime).

Proprio nei giorni di Ginevra altri due Stati chiedevano di entrare nella Lega delle Nazioni. Vi è ancora da considerare un altro elemento, che la fuoruscita non è immediata: va a due anni data e durante questi due anni niente può impedire che altri agiscano all'infuori di noi ed anche contro di noi; non solo, ma vi sarebbe violazione del trattato di Versailles e di tutti gli altri trattati, perchè il Patto della Lega delle Nazioni è parte integrande di tutti i trattati di pace.

Non si può dunque, allo stato degli atti, uscire dalla Lega delle Nazioni; ma a mio avviso non si può rimanere nelle condizioni quasi avvilienti per le inferiorità nelle quali oggi ci troviamo.

Io ho avuto a questo riguardo dei colloqui con Brumont, ed ho chiarito che le cose non possono continuare in questi termini e bisogna stabilire un diritto assoluto di uguaglianza fra le tre nazioni che risultano fondatrici della Lega stessa delle Nazioni.

(CONTINUA IN IV. PAGINA)

Il primo giorno delle difese al processo Maggiulli

La sottile requisitoria del Procuratore Generale

Presidente: cav. Dolci — Rappresentante la Procura Generale: cav. avvocato Baccega — Cancelliere: A. Volpe.

Accusati: Maggiulli Salvatore, difeso dagli avvocati Gregoraci, Bertacioli e Sartoretti; Zanier Melania, difesa dagli avvocati Gomirato e Tessitori.

Parte lesa: prof. Raimondo Grablovitz, costituitosi Parte Civile coll'avvocato Zoratti.

UDIENZA ANTIMERIDIANA.

L'avv. Sartoretti pel Maggiulli

L'omaggio all'innocente.

L'udienza si apre alle ore 9.15.

Il PRESIDENTE dà la parola all'avv. SARTORETTI, il quale esordisce ponendo in rilievo la nobile battaglia combattuta dall'avvocato per la riabilitazione di Raimondo Grablovitz provando luminosamente la sua innocenza.

Ma la difesa del Maggiulli dice di più — prosegue l'avv. Sartoretti — noi vi diciamo che l'innocenza di Grablovitz è al disopra di ogni nostra contesa. Di fronte all'innocenza di Raimondo Grablovitz, noi ci inchiniamo e non discutiamo. Il dilemma « o la salvezza di Grablovitz o la salvezza di Maggiulli » è un errore e la innocenza di Grablovitz non può essere oggetto di dibattito nella causa contro una infelice colpita dal fato e contro un oscuro funzionario. Reca, a colui che ha raggiunto la prova della sua innocenza, la buona novella che nel giorno della sua rivendicazione non sarà necessario si passi su altri dolori. I giurati dopo aver affermato la innocenza del Grablovitz, potranno esaminare senza prevenzioni le risultanze della causa e senza il preconcetto che un dolore possa esser sanato solo con un altro dolore. La giustizia italiana non rende necessario tale sacrifizio espiatorio.

Le risultanze della causa.

Entrando nel merito della causa, l'oratore prospetta anzitutto un carattere speciale di essa e cioè la necessità di fare la critica delle prove. Si tratta di una causa per calunnia e in tal genere di reato è necessario che il calunniatore abbia uno o più complic. Ma il problema che si propone ai giurati è se il Maggiulli sia stato l'ideatore e l'esecutore della calunnia o non sia stato invece lo strumento inconsapevole per aver avuto il torto di aver avuto o di aver da lei sollecitato e forse anche estorto una denuncia che però egli credeva veritiera.

Quale il movente della calunnia?

L'oratore si domanda, dato il modo con cui la calunnia è sorta, quale scopo e quale utile il Maggiulli con essa si prefiggeva. Dopo aver criticato la sentenza di Gemona, che pur non credendo al trucco della Carnia è quello delle pastiglie di sublimato, ha voluto pronunciare una sentenza di condanna, l'oratore si chiede: E allora il Maggiulli che si è detto persona intelligente a che cosa approdava coll'opera sua? Egli avrebbe arrischiato il suo onore, la sicurezza della sua famiglia, architettando una denunzia che a rigor di logica avrebbe dovuto portare ad un'assoluzione.

Si è detto che il Maggiulli aveva calunniato per ottenere un posto al Comando Supremo; ma era necessaria la calunnia per raggiungere tale scopo? I mezzi adottati sono così ingenui e così inadatti che non si può ritenere che il Maggiulli li abbia pensati e posti in atto per perpetrare una calunnia. E' evidente la sproporzione fra il fine ed il mezzo e perciò l'accusa si manifesta assurda nei riguardi del Maggiulli contro cui l'accusa porta due elementi principali per chiederne la condanna: Le accuse del correo e cioè della Zanier che però non possono essere attendibili come anche la P. C. onestamente ha dichiarato. La stessa Procura Generale per due volte, dopo aver esaminato gli atti, ha escluso che si dovesse procedere contro il Maggiulli mediante rinvio al giudizio. Se una terza volta la Procura Generale ha rinviato alle Assise gli odierni accusati lo ha fatto unicamente perchè riteneva che in nessun altro modo si sarebbe potuta proclamare l'innocenza del Grablovitz. Di questa circostanza debbono tener conto i giurati che senza presunzioni e prevenzioni hanno il dovere di esaminare le risultanze della causa.

La colpa è del sistema.

L'oratore passa ad esaminare le accuse e i rimarchi mossi al Maggiulli. Si è deplorata la sua incontinenza e nessuno la nega; ma queste sue marachelle non raggiungono gli elementi di una responsabilità penale; se ha attinto a fonte impura, la colpa è del sistema perchè purtroppo per la ricerca del male è necessario valersi degli stessi strumenti del male. Si sono deplorati i metodi inumani usati dal Maggiulli contro il Grablovitz, ma bisogna tener conto che vi era una vera ossessione per raggiungere la prova della colpevolezza del Grablovitz che allora era considerato come un tedesco e come una spia. Se tale prevenzione si manifestò nell'ufficiale istruttore De Giovanni, che investì il Grablovitz, perchè se ne deve far colpa al Maggiulli che se fosse stato un calunniatore, non si sarebbe valso di tali metodi aggressivi e violenti?

Il Grablovitz ha raccolto nel suo verbale tutti gli elementi d'accusa e quindi non aveva bisogno di abbandonarsi a violenze.

L'insussistenza della calunnia da parte del Maggiulli.

Continuando la sua arringa, l'oratore con acuta ed arguta analisi esamina le circostanze emerse attraverso le deposizioni testimoniali per dimostrare che chi vuol inscenare una calunnia persegue vie affatto diverse da quelle perseguite dal Maggiulli che rimase sempre nell'ambito delle sue mansioni secondo i poteri conferitigli per formulare la denuncia. Esamina il contenuto del rapporto esteso dal Maggiulli per rilevare la perfetta legalità e afferma che sarebbe assurdo il ritenere che si ricorresse ad una illegalità per raggiungere gli scopi medesimi che legalmente si potevano conseguire.

L'oratore sostiene che senza offendere la logica non si può insistere sulla consistenza dell'accusa di caluunnia, perchè non solo nessuna prova ma nemmeno nessun indizio è risultato a carico del Maggiulli tanto più se si tien conto che tutte le accuse mosse al Grablovitz, pur non essendo state da lui formulate, erano insussistenti.

Confutando le argomentazioni svolte dalla P. C. in relazione al notiziario, alle lettere anonime, ai biglietti da cinque lire e agli altri elementi della accusa, ritiene che dette argomentazioni non abbiano raggiunto la prova. Se, come si afferma, il Maggiulli aveva tanto ascendente sulla Zanier, egli la avrebbe indotta ad architettare la calunnia in modo più logico e più attendibile. Anche per il trucco della Carnia, se il Maggiulli avesse saputo che era tale, non sarebbe andato a controllarlo col concorso di un incaricato dal comm. Luciani.

Altro trucco addebitato al Maggiulli si è quello di aver spinto la Zanier a dichiarare che essa formulava le accuse contro il Grablovitz per vendicarsi di lui. In tal modo egli non avrebbe fatto che distruggere ciò che, se fosse stato un calunniatore, avrebbe architettato.

La figura della Zanier.

L'oratore passa quindi ad esaminare la figura della Zanier cui non nega commiserazione per il suo triste passato per quanto fatto di malizia. Essa, quantunque l'oratore non voglia seguire il lato romanzesco, si presenta come una calunniatrice che per salvarsi riversa ogni responsabilità sul Maggiulli. Segue la Zanier in tutte le sue dichiarazioni e in tutti i suoi discorsi fin dall'aprile del 1915 per dimostrare che essa prima ancora di conoscere il Maggiulli aveva manifestato il proposito di vendicarsi del Grablovitz che, secondo lei, l'aveva fatta arrestare e condannare per furto. In nessun altro modo se non dicendo il falso, essa poteva realizzare il suo proposito di vendetta. E dopo l'arresto del Grablovitz essa espresse la gioia per tale arresto e in questi due fatti è tutto il nesso logico della calunnia senza il bisogno di un cooperatore che la costringesse.

Attraverso le contraddizioni della Zanier, il difensore dimostra che tutte le accuse da lei rivolte al Maggiulli furono formulate per salvare sè stessa. Quando fu vinta dai primi rimorsi, la Zanier, pur affermando che non credeva di aver fatto tanto male a una famiglia e pur dicendo di non ritrattare le accuse per tema di esser a sua volta accusata non, disse mai di esser stata istigata dal Maggiulli; solo quando le sue compagne di carcere presero a disprezzarla e a rimproverarle il suo delitto, per scagionarsi, accusò il Maggiulli. Se essa fosse stata il cieco strumento del Maggiulli, non avrebbe dichiarato la sua responsabilità. In ciò sta tutto l'artificio menzognero della sua difesa. Nè si dica che la Zanier non parlò prima, per paura del Maggiulli, perchè appena essa parlò, dopo il drammatico confronto tra lei e il Maggiulli, il giudice istruttore spiccò contro di lui mandato di cattura. E tanto meno si può prestar fede alla Zanier quando afferma che il Maggiulli agì per gelosia del Grablovitz.

Da tutte queste considerazioni l'oratore trae la conclusione che la Zanier non fu coatta ma agì di propria iniziativa nell'architettare la calunnia e la trama diabolica. La fonte di tutte le invenzioni e di tutte le accuse è, secondo l'oratore, la Zanier, nè il Maggiulli per nulla la costrinse perchè estraneo a tali macchinazioni. L'infermità della Zanier, anche secondo la perizia psichiatrica, è fatta di cattiveria tanto è vero che essa stessa ha affermato di aver salvato delle vere spie e di aver accusato un innocente. Questa è la sua capacità morale a delinquere.

La fantasia della Zanier.

Dopo breve sospensione, l'avv. Sartoretti riprende la sua arringa ponendo in rilievo oltre che la capacità morale, la capacità intellettuale della Zanier ad architettare l'accusa da sola, valendosi dell'opera del funzionario che in base alle sue dichiarazioni ha formato della denuncia un tutto organico. I periti, cui pur troppo nel malaugurato processo di Genoma non si è prestato fede, hanno affermato il carattere fantasioso e fiorito di episodi della Zanier che ha ammesso di essere stata in relazione con spie e conosceva tutti gli elementi dello spionaggio. Con tale preparazione la Zanier era in grado di inventare una trama anche più perfetta di quella ordita contro il Grablovitz.

Se il Maggiulli avesse voluto coi suoi mezzi formulare la calunnia, avrebbe creato un piano di risultanze a lui pervenute, senza scoprirsi ad ogni momento, nè egli avrebbe avuto bisogno di mettersi in tali condizioni perchè se avesse creato un'accusa concreta, sarebbe stato creduto, in quei tempi di sospetto, senza bisogno di testimonianze.

La figura del Maggiulli.

Venendo a esaminare la figura del Maggiulli, l'oratore fa presente che gli elementi della calunnia sono due: voler accusare e sapere che l'accusato è innocente. Intanto il calunniatore non ha commesso alcun falso nei suoi verbali e ciò prova la sua buona fede. Ora che l'innocenza del Grablovitz è sicuramente provata, senza di lui offesa, si possono ricordare i fatti che in quei tempi si svolsero e che parlavano contro di lui: irredento, con un fratello militare nell'esercito austriaco, dimorante in casa di austriacanti. Tutto si è spiegato poi; ma allora il Maggiulli doveva riferire all'autorità militare tutto ciò che gli era risultato e che allora si coloriva di realtà. In questo senso si deve fare l'indagine per fissare lo stato d'animo del Maggiulli e la sua buona fede, perchè tutto allora congiurava contro il Grablovitz che appariva come un austrofilo. L'impressione sinistra era perciò naturale nel Maggiulli tanto più che al primo momento negò anche, per ragioni ora chiarite, di essersi mai trovato con la Zanier. Tale negativa era allora un indice di responsabilità nell'animo del Maggiulli, il quale ora si è dichiarato ben lieto che il Grablovitz possa aver provato la sua innocenza. Tutto allora dava corpo all'accusa che poi risultò infondata. A ciò si deve aggiungere lo stato d'orgasmo di allarme o di sospetto creato dalla guerra nella giustizia e nei suoi organi che dappertutto vedevano delitti contro la Patria. Si potrà censurare il sistema ma di questo una sola persona non deve rispondere per tutti e i giurati possono censurare tale sistema ma di questo una sola persona non deve rispondere per tutti e i giurati possono censurare tale sistema appunto assolvendo il Maggiulli. La calunnia deve essere manifestissima e non basta che sia presunta o manifesta. Tutti i superiori e i colleghi del Maggiulli hanno dichiarato che e gli è stato turlupinato dalla Zanier. Anche la suora delle carceri, cui l'oratore rivolge un elogio per l'opera sua nella casa del dolore e della colpa, acquistando una perfetta conoscenza delle anime aberrate, ha dichiarato che la sua convinzione era che la Zanier avesse tratto in inganno il Maggiulli e che questi avesse soltanto pressato la ragazza a ottenere dal Grablovitz rivelazioni sullo spionaggio.

La chiusa.

Giunto alla fine della sua forte e forbita arringa, durata quasi tre ore, l'avv. Sartoretti chiude con una commossa invocazione ai giurati. Essi, col loro verdetto di assoluzione del Maggiulli — egli dice — devono dimostrare che non è necessario uno strazio inutile per provare quello che è stato luminosamente provato e cioè l'innocenza del Grablovitz. Diano i giurati a Raimondo Grablovitz la sanzione solenne della sua redenzione, ma il suo trionfale ritorno a Cormons non sia amareggiato dal pianto di Maggiulli e dei suoi e dal cupo stridore delle catene e delle porte del carcere rinchiudentesi dietro di lui.

L'udienza è sospesa a mezzogiorno.

(Udienza pomeridiana)

In difesa della Zanier - La requisitoria del P. M.

L'avv. Gomirato

Alle 14.15 si riprende l'udienza e il PRESIDENTE dà la parola all'avvocato GOMIRATO, uno dei difensori della Zanier.

Il giovane avvocato, che già si è acquistato notorietà nelle aule penali, esordisce non celandosi il grave peso che gli incombe in questa causa, ove tutti cercano affannosamente la luce secondo i loro peculiari convincimenti.

Dopo un omaggio riverente al Presidente per il modo con cui diresse il dibattito, unendo alla giustizia la più squisita pietà, l'oratore entro nel merito della causa sostenendo che la Zanier fu lo strumento inconscio delle mali arti del Maggiulli.

Senza commentare la sentenza di Gemona che ha fatto strazio della bella e nobile figura del Grablovitz come cittadino e come italiano, analizza i metodi che taluni funzionari della P. S. di Udine seguirono nel 1915. Nella Questura di Udine allora regnava, attraverso il Pannozzo e il Maggiulli, il più deplorevole arbitrio. Questo metodo ora non è più di moda ed è perciò che i giurati debbono emettere un verdetto giusto.

Pone in luce la figura, secondo lui, amorale del Maggiulli, che si è valso di una donna debole; è convinto della colpevolezza del Maggiulli che sperava di farsi una brillante posizione che appagasse la sua ambizione. Egli si valse della Zanier non solo per soddisfare le sue brame, ma per ordire una trama orribile contro il Grablovitz.

Dal primo incontro del Maggiulli con la Zanier, da lui sottratta alle leggi sulla prostituzione delle minorenni, comincia l'abisso in cui egli è precipitato e comincia il calvario del Grablovitz.

Qui l'oratore descrive rapporti intimi fra i due accusati e le relazioni intercorse fra loro ed afferma che fu il primo a voler ritenere il Grablovitz come una spia.

L'avv. Gomirato, colla scorta delle risultanze, sostiene che il Maggiulli fu l'istigatore della Zanier che, malgrado il parere contrario degli avversari, è da ritenersi veritiera quando le sue dichiarazioni sono suffragate dai fatti. Il Maggiulli teneva la Zanier come amante per averla schiava non solo nel corpo ma anche nella debole mente. Accenna alle minaccie di cui era vittima la ragazza da parte del Maggiulli e cita il caso della Del Missier che in ufficio fu oggetto dei tentativi di violenza del Maggiulli che alle sue resistenze ebbe a lacerarle le vesti. Ecco il padre di famiglia — dice il difensore della Zanier — ecco il funzionario integerrimo.

Ricorda poi che il Maggiulli fece passare la Zanier come maggiorenne e la sottrasse alla visita medica. Mette in evidenza tutte le contraddizioni in cui è caduto il Maggiulli che è stato smentito quando affermava di non essere mai stato in casa della Danelon e quando dichiarava che all'estensione dei verbali era presente il Pannozzo.

L'accusa era una montatura?

Proseguendo la sua arringa, che nelle più vibrate apostrofi contro il Maggiulli è sottolineata da qualche mormorio di consenso da parte del pubblico, l'oratore sostiene che tutti i trucchi erano architettati dal Maggiulli; che alcuni funzionari deplorarono il contegno del Maggiulli nei rapporti intimi con la Zanier, adoperata come strumento della sua montatura. Trova non solo insussistente, ma ridicolo il trucco del tentato veneficio cui nessuno ha creduto tranne il Maggiulli.

Continuando la sua critica sulla figura morale del Maggiulli, l'oratore mette in evidenza le irregolarità della denuncia compilata a suo talento dal Maggiulli che ora disdegna di esser posto allo tesso livello della Zanier, mentre essa fu la sua amante. Chiama orribile la trama ordita dal Maggiulli valendosi di quell'essere debole da lui sfruttato per i suoi scopi inconfessabili. Descrive la brutalità del Maggiulli durante la perquisizione in casa del Pagnut e del Grablovitz e durante gli interrogatori e i confronti. Tali sistemi in Italia non possono reggere.

Vittima della suggestione.

La Zanier è un povero essere, ma quando le sue dichiarazioni sono controllate deve esser creduta; essa ha confessato piangendo la sua colpa e l'innocenza del Grablovitz, la cui figura rievoca i suoi rimorsi. Ma non poteva parlare perchè non lo voleva il suo padrone che la faceva dormire sul divano della sua camera come un cane di guardia.

L'oratore ha commosse parole per la sventurata Zanier sola, amorale, abbandonata da tutti, ma piacente e il Maggiulli ne approfittò col dilemma: « O mia amante o in prigione ». (La Zanier piange convulsivamente).

Esamina le condanne subite dalla Melania per concludere che essa non è quella perversa che si vuol far ritenere: fame e miseria sono le caratteristiche della sua vita. Essa era ossessionata dalle arti suggestive del Maggiulli che coartò la sua coscienza costringendola a formulare le accuse contro il Grablovitz.

Il difensore della Zanier continua in una minuziosa analisi delle risultanze processuali, come la giovane sia stata lo strumento del Maggiulli cui essa non potè sottrarsi, sia per la suggestione e per le minaccie cui egli la faceva oggetto, sia per i favori che dall'obbedire al delegato a lei provenivano.

Analizza lo stato psicologico e mentale di questa infelice per concludere che essa non è una immorale degenerata, ma una creatura debole e facilmente dominabile da un uomo come il Maggiulli che, secondo l'oratore, fece oggetto delle sue persecuzioni anche il teste Meneghetti pel solo fatto che aveva criticato la denunzia contro il Grablovitz.

La perorazione.

Giunto alla fine della sua arringa, l'avv. Gomirato così conclude:

« E voi giudicate, signori Giurati, questa donna, Voi giudicate questo povero essere, travolto così miseramente nelle incognite della vita e nei lacci di costui. Io vi chieggo che giudicandola non abbiate a dimenticare il suo passato che è dolore e fame: vi chieggo che la giudichiate con quella pietà che non deve mancare verso tanta miseria; vi chieggo che attraverso i vostri intimi convincimenti, definiate serenamente la sua posizione. Oltre che pietà, questa donna attende da Voi anche giustizia, ed io son certo che se voi l'applicherete sereni oggi stesso Melania Zanier deve uscire dal carcere. Perocchè non le può essere imputato quello che ha fatto sotto la coercizione e sotto le più crudeli minaccie. Anche libera avrà tempo di piangere il suo destino crudele e le sue colpe passate. A Lei del resto, va dato gran merito se un'ingiustizia si potè scoprire e punire. Ricordo di aver letto nella mia giovent un romanzo dello Zola intitolato « Nanà » e di essere stato specialmente colpito dalla lettura dell'ultimo capitolo. Si narrava in quelle pagine come una donna di mondo, che conobbe l'adulazione e la simpatia di molti ammiratori, che potè accarezzare nella sua vita tutte le sue ambizioni, inchiodata in letto si trovasse morente, corrosa nel corpo da ignobili malattie conseguenza dei suoi trasporti abbominevoli.

« Gli antichi ammiratori non c'erano più; quelle che le facevano corona intorno al letto di morte erano poche amiche. Intanto dalla strada salivano le note di una musica ed il grido delirante del popolo: A Berlino! A Berlino!

« Lo scrittore francese voleva simboleggiare nella moribonda la vecchia, decrepita Francia del salotto e della vita equivoca e nell'urlo popolare l'anelito della nuova Francia che gridava alto e giovane il suo indistruttibile desiderio di vita.

« Voi siete, come lo scrittore francese, chiamati ad assistere, in questa causa, alla morte d'un vecchio mondo, d'un triste sistema: sappiate essere degni interpreti dell'istinto del popolo che ha già giudicato tra il vecchio ed il nuovo sistema.

« E voi avete sentito, voi sentite che del vecchio sistema questa donna fu ed è una vittima fate che essa lo deprechi ancora di più, ed assolvetela! ».

Parla il Procuratore Generale

Dopo breve sospensione, il PRESIDENTE dà la parola al rappresentante della Procura Generale, avvocato cav. Baccega.

L'oratore della legge inizia la sua requisitoria rilevando che la causa sottoposta ai giurati è diversa dalle ordinarie: e che anche davanti ai giudici togati presenterebbe molte difficoltà. Non nasconde che negli uffici della Procura Generale vi fu un dissidio. Il defunto comm. Bianchi esteso una requisitoria che valutava tutte le circostanze e venne nella conclusione del rinvio a giudizio degli odierni imputati. Se la difesa ottenne la revoca del rinvio ciò fu soltanto per vizio di forma, mancando una perizia, ma non per svalutazione delle conclusioni.

Il P. M. segue le varie fasi della istruttoria alla Procura Generale, affermando che gli imputati non furono rinviati a giudizio solo perchè l'innocenza del Grablovitz non era ancora provata; ma quando tutti gli elementi di prova furono raccolti contro il Maggiulli e la Zanier, essi furono rinviati a giudizio.

Non si sente perciò vincolato da questa disparità di giudizio e perciò il difensore Sartoretti ha fatto una grave offesa ai magistrati della Procura Generale che non ricorre a mezzi scorretti per rinviare un prevenuto davanti ai giurati.

E' vero che non è necessaria la condanna degli imputati per proclamare l'innocenza del Grablovitz, ma la Procura Generale.....

(Interruzioni degli avvocati Sartoretti e Gregoraci).

PRESIDENTE: Cosa sono queste interruzioni? Nessuno ha interrotto gli avvocati; ciò che dice il Procuratore Generale è comprovato e confermato dagli atti.

Il P. M. sostiene che la Procura Generale aveva ritenuto giustificata la condanna di Gemona e solo perciò aveva negato il rinvio a giudizio. Solo oggi la difesa ha proclamato l'innocenza del Grablovitz.....

Il reato di calunnia.

Il Procuratore Generale, entrando nel merito della causa, rileva i due elementi della calunnia: innocenza del calunniato e consapevolezza del calunniatore. Il primo elemento è affermato dalla stessa difesa; il secondo a detta della difesa è effetto di un errore giudiziario, secondo l'oratore è l'effetto di una calunnia.

(Approvazioni del pubblico tosto represse dal Presidente).

Il P. M. comincia dall'atto scorretto commesso dal Maggiulli che fece liberare la Zanier dagli agenti che volevano arrestare, e questa è la fonte impura che ha inquinato tutta l'azione del Maggiulli. Non è un puritano e non griderà il « Crucifige » al Maggiulli per aver trovato uno sfogo erotico nella ragazza, essendo lontano dalla famiglia, senza preoccuparsi di questa e delle malattie che poteva contrarre: ma il suo torto è quello di aver commesso ciò come funzionario che aveva la sorveglianza sui costumi.

Attraverso le risultanze processuali, il P. M. sostiene che fu il Maggiulli a istigare la Zanier a trovare nel Grablovitz gli elementi dello spionaggio, senza pensare che il Grablovitz aveva tutti altri scopi per avvicinare la Zanier.

Il contegno del Maggiulli.

Viene ad esaminare il contegno del Maggiulli in tutte le sue azioni per organizzare il reato di spionaggio attraverso il famoso questionario e alla comica spedizione alla Stazione per la Carnia, spedizione che ha dell'azione comica da cinematografo. Tutto ciò farebbe ridere se non fosse servito come grave elemento d'accusa contro il povero Grablovitz. Il trucco era volgarissimo, che il Maggiulli doveva preparare più attendibile e meno artificioso.

Altro episodio ridicolo è quello delle pastiglie di sublimato che dovevano seguire all'uccisione della Zanier. Mentre qualunque ufficiale di polizia giudiziaria non avrebbe prestato fede a tale mistificazione, questa servì pel Maggiulli per determinare l'arresto del Grablovitz.

Con umorismo il P. M. mette nella sua vera luce il Commissario Pannozzo in tutte le sue comiche azioni già note, di fronte a fatti di così eccezionale gravità, per concludere che si è caduti nel ridicolo e nel mostruoso coll'allestire con tali elementi un reato di spionaggio.

Non crede all'ambiente creato dalla guerra, per giustificare il Maggiulli, che compilò un verbale inventando circostanze e minacciando le persone che doveva interrogare coartando la loro coscienza.

La difesa fa assegnamento sul fatto che ciò che dissero il Grablovitz e la Zanier fu raccolto nel verbale, ma bisogna notare che furono aggiunti altri elementi d'accusa inventati dal Maggiulli.

L'oratore ha parole di vivo elogio per l'ufficiale istruttore avv. De Giovanni che cercò la verità convinto dell'innocenza del Grablovitz, ma egli non minacciò la Zanier per costringerla a dire la verità. Non si può pertanto paragonare il contegno dell'avvocato De Giovanni con quello del Maggiulli, ed anzi tale confronto deve essere respinto sdegnosamente.

Il malefico influsso.

Il P. M. sostiene poi che il Maggiulli non ha voluto curarsi di assumere informazioni sui sentimenti del Grablovitz, mentre poteva farlo attraverso la autorevolissima fonte del cav. uff. Ugo Zilli e del comm. Banelli. Non solo, ma il Maggiulli disse ai suoi superiori che aveva assunto tali informazioni che erano state disastrose. C'è inoltre la confessione della Zanier che non può essere svalutata quando è controllata. Essa non ha mentito quando accusava il Maggiulli, perchè i suoi accenti erano veritieri e provocati gradatamente dal rimorso, per quanto essa fosse riluttante per il suo pericolo e per la paura del Maggiulli di cui subiva l'imposizione sotto l'influenza del terrore. A prova di ciò legge le dichiarazioni della Zanier, dei testi e dei periti psichiatri. Del potere che aveva sulla Zanier, il Maggiulli ha abusato ed essa riteneva grandissima la sua potenza perchè le concedeva permessi ecc. e l'influenza esercitata dal delegato anche al processo di Gemona su questa donna, non è una fantasia dell'accusa.

L'udienaz è sospesa per alcuni minuti e il pubblico affollatissimo, fra cui è largamente rappresentato il sesso femminile, si abbandona a cicalecci rumorosi e a commenti, proprio come negli intervalli di un dramma a teatro.

La credibile confessione della Zanier.

Riprendendo la sua requisitoria il P. M. dichiara di accettare le conclusioni della perizia psichiatrica nella sua interezza. La Zanier, dice la perizia, non è credibile nè quando accusa il Grablovitz, nè quando accusa il Maggiulli, ma essa può aver agito sotto la coarzione del delegato. Ciò è provato anche dalle testimonianze e il suo pentimento avviene subito dopo il processo di Gemona. Per ciò questa povera cosa è credibile quando confessa la sua colpa e quella del Maggiulli. Tutti hanno deplorato che il Maggiulli si fosse servito di una donna fantastica: egli che più di tutti aveva contatto con lei, egli che veniva dalla scuola della polizia scientifica non si accorse che la Zanier mentiva quando accusava il Grablovitz.

E' lui invece che ha indotto questa donna a mentire non solo, ma che l'ha avvallato e accreditato le sue false dichiarazioni; in caso diverso la Zanier non sarebbe stata creduta o la condanna di Gemona non sarebbe avvenuta.

Sulla credibilità della Zanier si ha riscontro nell'affermazione del capoguardia Sorio che all'udienza ha confermato di aver colto la ragazza mentre comunicava dall'interno delle car...

(Continua in terza pagina)

seri col Maggiulli che stava all'esterno.

L'oratore esamina diligentemente tutti gli elementi che secondo lui comprovano la paura della Zanier per il delegato che anche al Manicomio era sotto un incubo e ovunque vedeva il Maggiulli suo persecutore.

Nessun altro aveva lo scopo di far condannare il Grablovitz all'infuori del Maggiulli.

Gli elementi dell'accusa.

E' strano — dice l'oratore — che il Maggiulli abbia avuto la negligenza di non produrre il notiziario scritto dalla Zanier e relativo alle domande su notizie militari; ma gli è che il Maggiulli aveva tutto l'interesse di non produrre quel documento perchè avrebbe smantellato il castello da lui eretto dal momento che lettere anonime denunciatrici e il notiziario erano della stessa calligrafia della Zanier.

Altro elemento dell'accusa, secondo il P. M., è la causale per il Maggiulli a commettere il reato. Il comm. Gasti è venuto a difendere il Maggiulli precorrendo le arringhe defensionali, ma tali difese del comm. Gasti emersero dalle dichiarazioni avute dal Maggiulli. Questi era in condizioni disagiate come quasi tutti gli impiegati dello Stato; egli era uno spostato per debiti e sperò di guadagnare e di mettersi in valore venendo a Udine. Se egli fosse stato assunto al Comando Supremo avrebbe fatto una splendida carriera. Un esempio di ciò è il commendatore Luciani che da semplice commissario ora è ispettore generale della P. S.; ma il Maggiulli anzichè la retta via seguì quella della calunnia. Il servizio era importantissimo, tanto che fu festeggiato con una bicchierata sotto le grandi ali del Pannozzo (ilarità).

La conclusione.

Venendo alle sue conclusioni, il P. M. sostiene che non è applicabile la amnistia a favore del Maggiulli e se i giurati affermassero tale quesito, non comprenderebbero gli scopi nazionali che il decreto si prefigge. Il delitto non fu commesso per fine nazionale nè durante movimenti politici, ma invece fu determinato da movente personale e tutt'altro che politico. Cita parecchi casi a sostegno della sua tesi rilevando che quando il Maggiulli calunniava non vi erano movimenti politici, ma concordia unanime perchè l'Italia conquistasse i suoi veri confini e il secolare nemico fosse debellato.

La difesa già nelle more del processo chiese l'applicazione dell'amnistia ed essendo aperte le Assise il Presidente non trovò nessun elemento per applicarla. Ritiene perciò che anche i giurati non vorranno commettere l'errore di applicarla.

Con una perorazione solenne nella sua semplicità, il Procuratore Generale chiude la sua chiara, precisa, stringente requisitoria affermando che egli ha veduto il Maggiulli padre di sei figli; ha veduto una signora dolorante che ha assistito alle udienze attendendo la liberazione del marito; ciò non pertanto l'oratore della legge con tranquilla coscienza di cittadino questo chiede ai giurati che affermino la responsabilità del Maggiulli e della Zanier accordando a quest'ultima il beneficio della seminfermità. In questo modo — conclude .... voi, signori giurati, avrete difeso e fatto rispettare la Società che in questo momento rappresentate.

Sono le 18.15 e il Presidente toglie l'udienza rimandandola a stamane per le arringhe degli avvocati Tessitori e Gregoraci.

Questa sera, probabilmente, a tarda ora si avrà il verdetto e la sentenza.

Cronaca della Provincia

Da PALMANOVA

Chi ha ragione?

Ci scrivono, 16:

(Tulito) — Continuiamo nel titolo, messo ad un nostro articolo comparso in questo giornale, la settimana scorsa; ed abbiamo la presunzione, non superba, che la visita avuta lunedì dagli esercenti, da parte di un funzionario venuto da Udine, sia la conseguenza di quell'articolo per titolo: «Chi ha ragione?».

Ci consta che gli esercenti visitati furono solamente quelli che oltre all'avere fatto l'abbonamento al bollo, lo hanno anche pagato, gli altri non ebbero visita alcuna; ed ai primi si domandava loro di vedere la ricevuta e relativo timbro in gomma «di abbonamento al bollo».

Perchè?

Era di lunedì, ed gli esercenti poco tempo rimaneva di chiedere qualcosa in merito, all'inchiestante: uno solo ebbe il consiglio di fare domanda di restituzione del denaro pagato per una somma non dovuta.

E gli altri che non la dovevano, perchè non l'hanno avuto questo consiglio?

Era di lunedì: ed il lunedì è giorno di lavoro, per gli esercenti!

Ciò non toglie però che noi non si debba tralasciare di chiedere quello che è diritto sacrosanto di un contribuente qualsiasi, il quale in fine dei conti in questo, come in altri casi, è stato trascinato, per non dir peggio, dalla voluta, errata interpretazione di un decreto legge da parte di un funzionario dello Stato: e cioè la restituzione a chi di diritto delle somme, per abbonamento al bollo e relativo timbro, pagate forzatamente.

Noi predichiamo continuamente che le leggi devono essere rispettate, ma pretendiamo, e questo è legale in termine ed in questione, che anche lo Stato le rispetti. Ci fu un errore? Ebbene: chi l'ha commesso, paghi. Lo Stato deve essere lo specchio supremo della onestà, se vuole che i contribuenti imparino ad essere gli specchi minori. (E queste, mi si permetta, deve essere pensiero di quanti la pensano alla fascista).

Nutriamo fiducia che agli esercenti aventi diritto, e che ci consta, già fanno domanda per il doveroso rimborso, sia questo loro concesso: e ciò in nome del diritto e della giustizia stati conculcati.

E le Marche d'Albergo?

I rivenditori di generi di monopolio e privative dello Stato di Palmanova, vendono: sali e tabacchi, francobolli, marche da bollo e lusso e scambio; carte bollate e cambiali, e non ricordo che altro, ma.... marche, con la sovrastampa «Alberghi», nient'affatto.

In merito, già reclamammo su queste colonne, e dobbiamo ritornarci sopra, disgraziatamente.

Il decreto legge che le ha istituite, dà facoltà di venderl esclusamente agli Uffici del Registro? Non lo crediamo. E allora perchè le competenti Autorità non si muovono? Perchè tanta zelante attività solamente per applicar tasse, imposte e conseguenti contravvenzioni?

Onoranze.

Nel pomeriggio, con solenne rito militare, civile e religioso, vi fu l'accompagnamento, alla stazione ferroviaria di oltre 50 salme di gloriosi Caduti esumate nel nostro cimitero di guerra.

Parteciparono al corteo, oltre alle autorità militari e civili, del culto e della giustizia, le rappresentanze dei capi armati qui di stanza ed un reparto della M. V. S. N. che resero gli onori; le scolaresche al completo con bandiera; Sezione Combattenti e Sezione Mutilati ed Invalidi con bandiere; le fiamme delle Avanguardie e della Sezione fascista e del Sindacato; Società Operaia di M. S. ed I. e numeroso popolo.

Anche se quotidianamente, come in altre località, vengono tolte a Palmanova le salme gloriose che le furono lasciate in custodia, qual prezioso retaggio di guerra, ciò non toglie che in essa si menomi o venga ad affievolirsi il culto per la memoria di Coloro che qui ebbero materialmente riposo di sosta.

Il nostro cimitero di guerra conserverà sempre i suoi fiori, i suoi allori, i suoi cipressi a onore, a gloria, e di Coloro che rimarranno e di quelli partiti per raggiungere la dimora ultima, nella terra che li vide nascere.

Da OSOPPO

Il telegramma di S. M. il Re ed il ringraziamento di S. E. on. Lupi.

Ci scrivono, 16:

Sua Ecc. il generale Cittadini ha fatto pervenire al Sindaco di Osoppo il seguente telegramma:

«Pregiomi assicurare che cortese omaggio augurale di cotesta popolazione giunto gradito a S. M. il Re per Suo incarico porgo sentite grazie».

Sua Ecc. l'on. Lupi è stato soddisfatto della cerimonia dell'11 novembre ed oggi è pervenuto al Sindaco sig. Faleschini il seguente telegramma:

«A Lei, alla cittadinanza di Osoppo ospite cortese il mio saluto e il mio ringraziamento. Il fervore del popolo sullo spalto del Forte invincibile mi fu testimonianza e promessa che lo spirito eroico della difesa è sempre in armi pronto a respingere ogni assalto col vessillo d'Italia issato nel suo bel cielo. Ai militi e camicie nere alle Autorità ed a tutti i Cittadini il mio fraterno alalà. — Sottosegretario Istruzione firmato: DARIO LUPI».

Scambio di telegrammi fra S. E. Lupi e il colonnello Romanelli.

Dopo la cerimonia del giorno 11 novembre ad Osoppo, S. E. l'on. Lupi ha inviato al colonnello Romanelli comandante del Forte di Osoppo, il seguente telegramma:

«Uff. Urg. Tenen. Colonn. Comandante del Forte di Osoppo. — Saluto in Lei magnifiche Truppe di cui con orgoglio d'Italia ne ho apprezzato fiero portamento. Disciplinata forza dell'Esercito fiancheggiata dalle animose Cittadinanze addestrate alle armi marcerà composta ad ogni appello della Patria. — Sottosegretario Istruzioni. DARIO LUPI».

Il colonnello Romanelli ha così risposto:

«Eccellenza Lupi ministro Istruzione, Roma. — Custode in questa gloriosa rocca tradizioni nobilmente evocate da E. V. riaffermo incrollabile fede destini della Patria. Interprete Ufficiali e Truppe orgogliosi alto elogio membro Governo ricambio devotamente saluto. — Tenente Colonnello ROMANELLI».

Da CIVIDALE

Beneficenza.

Ci scrivono, 16:

Pervennero alla Congregazione di Carità pro fondo erigenda Casa di Ricovero le seguenti offerte:

In morte della signora Anna Pozzo madre del dott. Antonio Pozzo di Udine: Vuga-Pilosio Giacomina L. 10 — Accordini prof. cav. Francesco L. 10 — In morte di Muner Mario: Cozzarolo Carlo L. 10.

I preposti ringraziano.

Teatro Ristori

Domani sabato, e domenica 18, al Ristori verrà proiettata una pellicola delle più interessanti e suonerà la distinta orchestra del teatro.

Cinema Teatro Sorte.

Anche in questo salone sabato e domenica proiezioni cinematografiche accompagnate da scelta orchestra.

Da SACILE

I premi della Mostra Bovina.

In questi giorni al Comitato Ordinatore della Mostra Bovina del Mandamento di Sacile del 9 ottobre 1922, è pervenuto il contributo dell'on. Ministero di Agricoltura, nella misura di lire 1500.

Il Comitato non appena avrà ritirati i contributi offerti dai Comuni del Mandamento, procederà al pagamento di tutti i premi. E' quindi necessario, anche dopo l'avvenuto versamento del contributo del Ministero, che la Spett. Giunta Provinciale Amministrativa dia il nulla osta ai Comuni per soddisfare ai loro impegni, nulla osta che fino ad oggi ai Comuni era stato negato.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Corso motoristi

Ci scrivono, 16:

Il giorno 27 novembre verrà aperto presso questa scuola comunale di disegno un corso motoristi a cui possono parteciparvi tutti indistintamente dai 15 ai 40 anni mediante pagamento della tassa di iscrizione di L. 30.

Il corso avrà la durata di tre mesi, con tre lezioni settimanali dalle 17 alle 21 in giorni da fissarsi.

Le iscrizioni si ricevono presso la direzione della scuola tutti i giorni dalle 9 alle 21.

Per gli alunni di professione meccanici che frequentano la scuola, il corso sarà gratuito.

Bene auspichiamo per la riuscita del corso sicuri che la gioventù nuova saprà apprezzare lo sforzo della direzione della scuola stessa che dimostra interessamento e vedute moderne.

Scuola comunale di Disegno.
Un corso preparatorio gratuito.

Il Sindaco rende noto che presso questa scuola di disegno è aperto un corso preparatorio gratuito, cui possono prender parte tutti gli alunni che abbiano compiuto il 12.o anno di età.

Le iscrizioni si ricevono presso la scuola dalle ore 9 alle 16 di tutti i giorni dal 15 al 25 del corrente mese.

Ad aumentare l'incremento e le iscrizioni della scuola stessa la nostra Giunta con nobile atto ha creduto opportuno togliere la tassa d'iscrizione in modo che tutti i diseredati della fortuna possano gratuitamente avere le prime nozioni teoriche pratiche del disegno.

Tolto anche tale piccolo ostacolo la scuola certamente sarà frequentata così come si addice all'importanza e alla serietà della scuola stessa.

Da TARCENTO

Prova di fuoco della Società Sportiva Mandamentale.

Ci scrivono, 16:

La Società Sportiva Mandamentale Tarcentina ha avuto ieri il suo battesimo di fuoco e superò la sua prima prova con completo trionfo.

Il maltempo, che durava da parecchi giorni, cessò proprio pochi minuti prima dell'inizio dei festeggiamenti, e un bel sole contribuì a rendere più lieta e più bella la festa.

Alla partenza dei concorrenti alla gara ciclistica Tarcento-Pontebba e ritorno il Viale Vittorio Emanuele, si presenta gremito di gente. Tutto il popolo dal ritorno dalla funzione di ringraziamento per il Re, si riversa sul luogo di partenza dei dilettanti ciclisti e rincuora con la sua presenza e con il suo entusiasmo alla gara, quelli che devono parteciparvi.

Le vie del paese si mantengono animatissime sino al momento in cui lo Ill.mo Commissario Regio, Mosca ragioniere Gino, dà il «via» ai concorrenti alla gara podistica. Oltre ai conterranei, un buon numero di forestieri partecipa alla festa.

Alle 16 entrambe le gare sono finite ed alle 17 s'inizia al Teatro Sociale il ballo popolare. Le coppie affluiscono e ben presto riempiono il Teatro che resta animatissimo sino alla «staiera» del Maestro Marcotti che chiude i festeggiamenti.

Ma se il ballo è animato anche le vie continuano ad esserlo per la qualità di gente che si attarda nell'ammirazione delle vetrine tutte artisticamente preparate. Ogni esercente, mostrò interessamento, attività, buon gusto. Se per alcuno verrà fissato il premio per tutti indistintamente va la lode ed il ringraziamento per la prontezza con la quale hanno risposto all'appello e contribuito a rendere più bella la festa.

La Società Sportiva Mandamentale Tarcentina vivamente riconoscente per tutti coloro che contribuirono con sottoscrizioni e con prestazioni di mezzi di trasporto ed opera personale, al buon esito della festa svoltasi domenica 11 novembre 1923 ringrazia di cuore.

Un vivo ringraziamento porge anche alla popolazione tutta che con tanta simpatia ha aderito alla festa con la quale la Società Sportiva ha iniziato la sua vita.

Da S. GIOVANNI DI MANZANO

Atto munifico.

Ci scrivono, 16:

In morte della contessa Freschi Maria ved. De Puppi, il figlio co. Raimondo de Puppi versò a favore delle famiglie povere di Villanova dell'Judrio in questo Comune la cospicua somma di L. 1000.

I beneficandi a mezzo del giornale, vivamente ringraziano.

Altre cospicue oblazioni.

Per onorare la memoria della contessa Maria Freschi ved. de Puppi hanno versato a questa Congregazione di Carità: Famiglia co. de Brandis lire 100 — Co: Francesco, Carlo, Carolina, Giulio di Trento L. 100 — Talotti Albino L. 5.

La Presidenza vivamente ringrazia.

Enormità fiscali.

L'ufficio tecnico di finanza nel compilare le liquidazioni della tassa sul vino (rimanenze 1922), non tenendo conto dei polizzini dei vaglia allegati alle varie contabilità nè delle risultanze numeriche che ne derivano a deconto del debito originario diminuito per vendita successive all'accertamento del carico iniziale, va esigendo somme già regolarmente pagate e per tal modo crea noie ed imbarazzi non lievi ai Municipi ed ai contribuenti specie se questi ultimi hanno per fatalità smarriti gli eventuali polizzini (parte terza) dei vaglia con cui versarono la tassa all'atto della vendita.

Si raccomanda maggiore diligenza ed oculatezza nel compilare dei conti che per una forte percentuale si spediscono errati.

Da GORIZIA

Travolto dal proprio carro

Ci scrivono, 16:

Se ne ritornava ieri in sul tramonto affaticato dal duro lavoro dei campi con un carro tirato da due buoi, certo dall'aver compiuto il suo dovere; ma l'avversa fortuna non risparmiò lo stesso una cattiva sorpresa a tale Cotic Giovanni d'anni 61 da Biglia, travolto in un disgraziato accidente che per poco non gli costò la vita.

All'imbocco della rimessa, mentre egli dirigeva dal carro la sua pigra mula, s'avvide come il pesante carro, piegando troppo da un lato, andasse a sbattere contro un stipite del portone.

Se fu tosto lesto a saltar giù, nella manovra però s'impigliava purtroppo in una corda cadendo malamente sotto il carro in una disperata invocazione d'aiuto.

Fu per vera fortuna se il carro, trattenuto dallo stipite, poco dopo s'arrestava lasciando il povero Cotic in una posizione criticissima e dalla quale fu sollevato non senza fatica dai famiglia accorsi alle sue grida. Pesto ed insanguinato fu tosto trasportato al nostro Ospedale ove gli venne riscontrato la frattura del braccio destro e contusioni a tutto il corpo.

Ne avrà per diverse settimane.

Seduta dei funzionari comunali.

Oggi vi fu un'importante seduta dei funzionari comunali aderenti al Sindacato nazionale.

Venne trattato il nuovo organico per gli uffici in relazione alla estensione delle leggi comunali, l'applicazione della ricchezza mobile ed altri svariati argomenti di grande importanza. Presiedeva la seduta il cavaliere dott. Giuseppe Branto, fungeva da segretario il rag. Bruno Derlfes, assisteva pure alla seduta il dott. Lossi segretario dei sindacati della seconda zona.

Portafoglio rinvenuto.

Ieri il carabiniere a cavallo Vola Vincenzo rinvenne un portafoglio contenente valori, ricevute, ricordi e danaro appartenente al soldato Nonin Giuseppe.

L'interessato potrà ritirare il tutto al Comando dei Carabinieri.

Da RASPANO

Ancora della cerimonia di Raspano.

Riceviamo:

Non avremmo preso la penna in mano se l'autore dell'articolo, apparso nel n. 270 del vostro pregiato giornale non fosse incorso in alcune inesattezze.

Riprendiamo dalla chiusura della cerimonia, fatta egregiamente dal signor Giuseppe Zumino «anima patriottica del paese». Nessuno meglio di lui, — poveretto — certamente, avrebbe saputo porgere l'annuale ringraziamento. Infatti, con rara e squisita eloquenza lo Zumino indicò perfettamente le persone che contribuirono alla riuscita della festa. Non dimenticò di citare il nome degli ex-combattenti emigrati in Francia, i quali ricordarono i loro Fratelli Caduti, con una bella corona (quindi non solo i fratelli Simeoni, come fu pubblicato).

Gli ex-combattenti, presenti alla cerimonia, e principali fautori per la riuscita della festa; furono ringraziati... spiritualmente.

Un grazie simile ottennero i promotori per l'acquisto e collocamento della aquila e nonchè l'ideatore dei Balilla. Infine, il ringraziamento alla scolaresca fu ritenuto superfluo perchè non avrebbe saputo comprendere ed apprezzare.

Un gruppo di ex combattenti.

Da GEMONA

Il busto all'Ispettore Benedetti.

Ci scrivono, 16:

Ricordiamo che domenica prossima, nell'atrio delle Scuole del Capoluogo, alle ore 13.30 verrà scoperto il busto all'Ispettore L. A. Benedetti. Il ricordo fatto per sottoscrizioni volontarie fra Autorità, Insegnanti ed ammiratori del compianto Estinto, venne eseguito dal giovane nostro artista, lo scultore Luigi Pigghiutti.

A detta di molti che se ne intendono, il lavoro è bene inscito e dimostra la valentia in arte dell'autore.

Circolari d'invito vennero diramate alle Autorità municipali e scolastiche della nostra Regione, le quali s'interesseranno per far girare tale invito a tutti coloro che già aderirono moralmente e materialmente alla manifestazione di omaggio verso il prelodato Ispettore, tanto benemerito della scuola.

Pro cinematografo scolastico.

Ulteriori offerte: Fontanelli dott. Ulrico L. 10 — Elia Leonardo L. 5 — Strolli Giuseppe L. 100 — Morgante Erardo L. 10 — Bierti Luigi fu Antonio L. 5 — Venturini Nicolò L. 25 — dott. Commessatti Emilio L. 10.

Totale a tutt'oggi L. 4008.30. Ringraziamenti vivissimi agli oblatori.

Da BUTTRIO

Esecuzione di villotte.

Ci scrivono, 16:

Il giorno di domenica 18 corrente nella Sala Lodolo, alle ore 19.30, «Il Coro della Società Filologica Friulana» canterà le seguenti villotte:

Parte I.a — «Ave Maria», «Vin ne sole primevere», «La Sierade», «Il Ciant del Friuli», «Al è gnot e scur di ploe», «La prime gnot d'avril».

Parte II.a — «E mè mari me l'à dite», «Cussì disin lis rosutis», «Faisi donge», «La Sgiavelade», «Dontre venstu», «Il ciant de Filologiche».

P. S. — In caso di cattivo tempo durante questo giorno, l'esecuzione di questi canti, verrà rimandata a domeniche successive.

Da ZOPPOLA

Conferenza di Agricoltura.

Ci scrivono, 15:

Domenica 18 corrente il dott. Bubba, terrà alle ore 13.30 in Latteria a Castions ed alle ore 15.30 in Municipio a Zoppola, due pubbliche conferenze sul tema: Concimazioni, viticoltura.

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE

con Agenzie in Cervignano, Gorizia, Pordenone, Tolmezzo

Patrimonio L. 6.031.034.51 - Beneficenza erogata al 31 Dicembre 1922 L. 2.934.263.22

Situazione al 31 Ottobre 1923 (Esercizio 48)

ATTIVO

Voce		Importo
Cassa contanti	L.	1,292,104.96
Mutui e prestiti ipotecari	»	9,496,770.94
Mutui, prestiti e conti correnti chirografari	»	8,943,970.66
Conti correnti con garanzia	»	8,672,220.44
Prestiti sopra pegno e riporti	»	735,324.14
Valori pubblici	»	16,909,792.—
Buoni del Tesoro	»	68,508,915.—
Partecipazioni	»	7,750,000.—
Cambiali in portafoglio (ordinarie	»	23,527,428.06
Cambiali in portafoglio (agrarie	»	7,343,268.—
Conto corrispondenti	»	4,275,572.17
Residui rendite scadute e dietim interessi	»	1,076,170.62
Mobilio	»	15,754.40
Crediti diversi	»	8,052,138.94
Totale Attivo	L.	161,599,930.33
Depositi a cauzione	»	14,934,077.20
Depositi a custodia	»	28,271,029.84
Spese dell'Esercizio in corso	»	4,808,936.62
	L.	209,648,373.99

PASSIVO

Voce		Parziali		Importo
Depositi al portatore	L.	84,971,595.76		
» nominativi	»	16,470,934.00		
» a piccolo risparmio	»	1,209,826.77		
» in conto corrente	»	2,560,427.86		
Totale depositi			L.	105,212,782.36
Interessi maturati sui depositi			»	3,470,454.92
Anticipazioni del Tesoro per il Credito Agrario			»	6,050,000.—
Conto corrispondenti			»	26,795,002.91
Cambiali riscontate			»	9,009,861.—
Risconto valori e portafoglio			»	871,924.92
Debiti diversi, rendite riscosse in anticipazione			»	3,506,039.53
Totale Passivo			L.	158,909,069.20
Depositanti per depositi a cauzione			»	14,984,077.20
Depositanti per depositi a custodia			»	28,271,029.84
Fondo di riserva	L.	5,323,490.55		
» oscillazioni valori	»	707,543.96		
Patrimonio dell'Istituto a 31 dicembre 1922			»	6,031,034.51
Rendite dell'Esercizio in corso			»	3,468,172.14
			L.	209,648,373.99

IL DIRETTORE rag. L. Ferrini — IL PRESIDENTE dott. L. Fabris — IL CONSIGLIERE DI TURNO avv. E. Linussa — L'ISPETTORE rag. F. Piva

Da MORTEGLIANO
Per la fondazione del «Circolo Unione»

Ci scrivono, 16:

Questa sera avrà luogo una assemblea dei maggiorenti del paese per la vera e definitiva fondazione del «Circolo Unione».

Il Comitato Provvisorio ha diramato a tal uopo una circolare, in cui vengono esposti gli scopi che l'istituzione si propone di attuare e il suo carattere, eminentemente apolitico ed areligioso.

Mentre constatiamo con intimo compiacimento che anche il nostro breve articolo in proposito, apparso tempo addietro su queste colonne, è valso ad animare e spronare i.... recalcitanti (ci si passi l'espressione), siamo certi che l'iniziativa, che merita l'unanime consenso, trovi in questa assemblea la sua realizzazione. Vi comunicheremo domani l'esito della riunione.

Da TOLMEZZO
Telegramma di S. E. on. Lupi al Commiss. Prefettizio di Tolmezzo.

Ci scrivono, 16:

Al Commissario Prefettizio è giunto il seguente telegramma:

«A Tolmezzo amabile e cara alla cittadinanza che seppe fortemente resistere e partire nel nome d'Italia, il saluto grato del mio affetto. Non dimenticherò le feste gentili che avete voluto farmi e son certo che ogni appello, ogni prova troverà la bella città montana e fluviale pronta al suo posto di combattimento. Dica il mio grazie commosso alle camicie nere della milizia e dei sindacati e ai combattenti e mutilati nostri maggiori gloriosi fratelli. — Sottosegretario Istruzione firmato: DARIO LUPI».

Da VALLENONCELLO
Riunione per la Latteria.

Ci scrivono, 16:

Per domenica 18 corrente alle ore 10.30 ant. nella Villa dei co: Cattaneo, il dott. Bubba direttore della Cattedra di Agricoltura di Pordenone, ha indetta una pubblica riunione degli agricoltori per trattare della costituzione della Latteria Sociale.

Cronaca Cittadina

Per la lapide a Giusto Muratti

La Commissione si adunò ieri sera, come annunciato e presenti i signori Conti, presidente dei Reduci; Sendresen ing. G., Tonini G.; Conti L.; Zilli U.; Sbuelz R.; Leskovich S. e Ometrag. U., venne presa cognizione dei quattro bozzetti presentati.

Non venne decisa alcuna scelta, mancando alla seduta il prof. Del Puppo il quale doveva prevalere al voto della scelta.

Per determinare la scelta del luogo della posizione della lapide in relazione ai bozzetti presentati furono delegati a definire ogni cosa i signori Conti G., Sendresen ing. G., Tonini G. di accordo col nuovo proprietario della casa ex-Muratti unitamente al cav. Sbuelz.

Nel libro d'oro della Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui il nome della compianta signora Anna Pozzo:

Hanno versato lire 20:

Colutta dott. Antonio e famiglia — dott. Baldassarre e famiglia — Parenti dott. Guido — Emma e Manlio Sabot.

Hanno versato lire 10:

Rizzi Pietro — Murero comm. dottor Giuseppe — de Puppi co. Elisa — de Puppi co. Raimondo — Vuga Giuseppe

Hanno versato lire 5: Mascagni cavaliere Mario — de Campo Antonio — Cassi prof. Gellio — Vuga dott. Guido — Maffei Guido — A. F. Gasperini fiorista — Vuga dott. Renzo — Brandolini Antonio L. 2 — Zilli cav. uff. Ugo lire 3.

Totale L. 170. (continua).

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui il nome della compianta contessa Maria Freschi ved. de Puppi:

Kechler comm. dott. Roberto e contessa Costanza L. 100 — di Prampero co. ing. Carlo L. 25 — Giacomelli Andreina e cav. dott. Guido L. 20.

Hanno versato lire 10:

Orio cav. prof. Alessandro — Colonnello cav. Giulio de Negri — Levi Muratti Caterina — Pecile Peteani baronessa Mary — Percoto co. Adonide da S. Giorgio Nogaro — Sandrini avvocato Giuseppe da Cividale — Caratti co. dott. Andrea da Paradiso — Del Re dott. Carlo — Silvia Ronchi De Re — Alba Artuso lire 5.

Totale lire 755.

Gara per la vendita di automezzi

La Prefettura comunica che la gara indetta il giorno 13 corrente presso il Commissariato Straordinario per le Ferrovie dello Stato in Roma per la vendita degli automezzi giacenti nei vari raggruppamenti, per sopravvenute esigenze di servizio, è stata prorogata al 21 corrente.

Le offerte dovranno quindi pervenire non oltre le ore 17 del 21 novembre 1923, all'Ufficio A. M. R. G. presso il predetto Commissario (ex-villa Patrizi - Roma) e l'apertura delle buste sigillate, contenenti l'offerte, sarà fatta il giorno 22 corrente alle ore 10.

Sindacato rappresentanti viaggiatori piazzisti

Il Comitato Direttivo, il Collegio Arbitrale e il Consiglio di Disciplina sono convocati d'urgenza alle ore 21 di questa sera presso la sede Albergo d'Italia per comunicazioni e decisioni importanti.

Circolo dell'Associazione Sportiva Udinese

Domani nel pomeriggio dalle ore 16.30 alle 19.30 avrà luogo il consueto thè danzante. I soci e le loro famiglie sono invitati ad intervenire.

Arte e Teatri

TEATRO SOCIALE
"Gianni Schicchi"

«Gianni Schicchi» la commedia burlesca, ben s'intende, non è una grande affermazione artistica, ma però il lavoro è compensato dalla sua vena piacevole e divertente, che lo rende interessante e che desta nel pubblico la curiosità insistente dello svolgimento finale.

Il Niuchi ha saputo magistralmente rendere efficace e burlesca la figura di «Gianni Schicchi» nelle sue trasformazioni da giovanotto buontempone toscano a medico bolognese ed infine (dulcis... in fundo) alla sostituzione d'un moribondo con relativa dettatura di testamento, che era stata omessa dall'altro.

Italo Parodi, merita una lode particolare per aver reso così gustoso il personaggio di «Fra Giacchino». Tilde Teldi e Pina Urdan seppero anch'esse ben figurare nello svolgimento della burlesca commedia.

Questa sera avremo una novità per Udine. Verrà rappresentato il dramma in tre atti di Umberto Morucchio «l'eternità» dato la prima volta al teatro Costanzi di Roma con molto successo sia da parte del pubblico che della critica dei giornali.

ULTIME NOTIZIE

Continuazione discorso Mussolini al Senato del Regno

Fiume

Vengo a Fiume. Questa è la eredità più penosa della nostra politica estera. Per non avere Fiume, o Signori, noi abbiamo rinunciato alla Dalmazia, abbiamo rinunciato a Sebenico che poteva esserci cara non solo perchè vi è nato Nicolò Tommaseo, ma perchè è una base formidabile dal punto di vista navale. Abbiamo fatto di Zara una povera città perduta che vivrà soltanto dei nostri soccorsi, tanto che all'ultimo momento si è dovuto creare una zona grigia attorno a Zara per dare a questa città la possibilità materiale di vivere. Non abbiamo avuto Fiume!

Voi sapete che ho portato gli accordi di S Margherita alla approvazione del Senato e della Camera; non ho portato la lettera di Sforza che esiste e non vale negare, malgrado che sia stata per lungo tempo pertinacemente smentita.

La Commissione paritetica si è riunita ed ha discusso della categoria dei problemi quasi insolubili. Io ho proposto alla Jugoslavia una soluzone semplice, equa, ed oserei dire, umana, che tiene conto delle due necessità dei due popoli, che può essere veramente l'anello di congiunzione tra l'Italia e la Jugoslavia.

Su questa proposta si discute in questi giorni col desiderio di giungere ad un accordo. Ad ogni modo, ho il piacere di dirvi che il Governo d'Italia non si ipnotizza in quella parte dell'Adriatico. Fiume, più che un problema, è una spina nel nostro fianco. La politica di una grande potenza deve avere orizzonti più vasti; ma, intanto, mentre queste trattative si svolgevano, io ho mandato un governatore a Fiume: il generale Giardino. Perchè? Dispersa la Costituente Zanella, il Governo di Fiume era caduto nelle mani del dott. De Poli. Non perchè egli l'avesse cercato e anzi avrebbe fatto il possibile per evitare questo peso, e da 13 o 14 mesi trascinava faticosamente il suo fardello. La situazione della città era gravissima, miseria materiale, miseria morale. Ho mandato il generale Giardino a Fiume anche per un'altra ragione, per avere la certezza matematica che qualsiasi soluzione sarà eseguita.

Io ammetto, sotto la specie giornalistica e polemica, che uomini e gruppi abbiano una politica estera, ma la politica estera armata, la politica estera che impegna l'avvenire e la vita della Nazione, quella appartiene soltanto ed esclusivamente al Governo responsabile, in possesso di tutti gli elementi della situazione. (Vive approvazioni; applausi).

Quali sono in sintesi le direttive della politica estera del Governo nazionale?

Non è secondo me pensabile una politica estera di assoluta economia, ma è altresì inammissibile una politica estera di supina collaborazione (benissimo). Gli isolamenti di cui tanto si parla, sono più o meno momentanei e non ci devono spaventare. Essi sono il risultato della nostra tendenza ad una politica il più possibile autonoma. Gli isolamenti avvengono tutte le volte che i nostri interessi contrastano con quegli altrui: quindi politica d'autonomia è politica di pace. Ma questa politica di pace non deve essere cieca, non deve essere ottimista o panglossiana: deve essere intelligente e preparata (approvazioni). Quello che accade, per esempio, nei paesi del Danubio deve attirare molto la nostra attenzione. E' di ieri, ad esempio, il discorso del Sindaco di Vienna, in cui si auspicava ad una prossima riunione dell'Austria con la Germania. Ad un certo momento la Germania tornerà efficiente, nel gioco della politica europea. La Russia sta già rimettendosi da tutte le sue ferite, da tutti i suoi eccessi; non farà più domani un imperialismo di marca sociale, ma riprenderà forse le strade del suo vecchio imperialismo di marca panslava.

Essendo così inquieta tutta la vita europea, così incerto il destino, bisogna essere vigilanti e preparati (benissimo).

Per fortuna, non siamo più ai tempi del 1920, quando si sgombrò Vallona, perchè il ministro della Guerra di allora dovette mandare in data 6 luglio un dispaccio al generale Piacentini che cominciava con queste parole, sulle quali bisogna meditare:

«Condizioni interne del paese non consentono prelevamenti truppe per Albania; tentativi invio rinforzi provocherebbero scioperi generali, dimostrazioni popolari con grave nocumento della stessa compagine dell'Esercito che occorre non mettere a dura prova». (Commenti animati).

Fortunatamente questi tempi sono passati.

Quando io seppi dello sgombero di Vallona, piansi e non dico così per usare una frase rettorica. Oggi, grazie al fascismo, il popolo italiano che ha ritrovato il suo profondo senso di disciplina unitaria e l'Esercito e la Marina che oggi sono in efficenza spirituale semplicemente formidabile (benissimo) possono essere sottoposti a tutte le prove quando siano in gioco gli interessi, la dignità, l'avvenire della patria nostra.

(Applausi vivissimi e prolungati per alcuni minuti; congratulazioni da parte dell'Assemblea).

BORSARELLI. Dopo l'alto e ispirato discorso del Presidente del Consiglio egli non crede opportuno aggiungere altro e rimanda ad altra occasione l'esposizione di alcune sue idee in tema di politica estera.

GAROGLIO: si associa al sen. Borsarelli e rinuncia a parlare.

PRESIDENTE: E' stato presentato il seguente ordine del giorno:

«Il Senato udite le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, approva pienamente l'indirizzo di politica estera seguito dal Governo». — Melodia, Campello, Perla, Pantano, Tanari, Spirito, Silli Placido, Nuvoloni, Garavetti, Pais, Tecchio, Rava, Lagasi, Riccio.

E' approvato per acclamazione.

Molti senatori hanno espresso il desiderio che la seduta sia tolta acciocchè, come conclusione di essa, rimangano le parole pronunciate dal Presidente del Consiglio in fine del suo discorso. Se non si fanno obbiezioni la seduta è sciolta. (ore 16.20).

Dopo la seduta moltissimi senatori si affollano al banco del Governo per congratularsi coll'on. Presidente del Consiglio.

Notizie tendenziose dei giornali jugoslavi sulla questione fiumana

ROMA, 16, notte (per telefono):

I giornali ufficiosi di Belgrado annunciano che l'accordo italo-jugoslavo per Fiume è stato concluso sulla base della cessione della città e Porto Baros all'Italia e della retrocessione alla Jugoslavia del Delta invece di Porto Baros.

Nonostante che tale notizia sia stata pubblicata dai giornali ufficiosi essa non è affatto confermata a Roma. Deve trattarsi certamente di una notizia diffusa ad arte per saggiare l'opinione pubblica italiana e le intenzioni del nostro Governo.

Stassera ci siamo recati a Palazzo Chigi ove ci è stato dichiarato che al Governo italiano non risulta affatto quanto viene pubblicato dai giornali di Belgrado.

L'arrivo a Roma della Regina e delle Principesse

ROMA, 16.

Stamane alle ore 9.50 ha fatto ritorno a Roma, in forma privata, S. M. la Regina con le Principesse Mafalda, Giovanna e Maria.

La partenza dei Sovrani di Spagna per l'Italia

MADRID, 15.

Il Re Alfonso XIII e la Regina Vittoria, accompagnati dal generale Primo de Rivera, presidente del direttorio, sono partiti alle ore 23 con treno speciale per Valencia ove domani si imbarcheranno sopra una corazzata diretti alla Spezia.

L'opera del nostro ambasciatore
per raggiungere l'accordo.

MADRID, 16.

A proposito del viaggio dei Sovrani in Italia, i giornali mettono inevidenza le difficoltà che si dovettero superare per raggiungere l'accordo con l'Italia, ed attribuiscano grande parte del merito del buonesito delle trattative al patto dell'ambasciatore italiano marchese Paolucci de Calboli e alla posizione da lui conquistata presso il Governo rievando che il Sovrano desiderò averlo compagno nel viaggio.

Vari giornali pubblicano anche il ritratto del marchese Paolucci e la sua biografia, ricordando con parole commosse il figlio suo tenente Fulceri decorato di medaglia d'oro, morto in seguito alle ferite di guerra e amico dell'on. Mussolini con il quale fondò a Milano il comitato tra mutilati e invalidi di guerra per la propaganda patriottica.

Parlamento, stampa e sindacalismo in una intervista di Mussolini

PARIGI, 16.

L'«Information», pubblica la seconda puntata dell'intervista che il suo inviato speciale ha avuto coll'on. Mussolini. Il Presidente parla ancora del parlamento e dice: Tale e quale è stato concepito in altra epoca il parlamento rappresenta una necessità adattata ad un tempo. Questo tempo è finito. Il compito del parlamento è in funzione delle circostanze. Ora, dopo l'origine del sistema parlamentare la societ àumana ha fissato due elementi nuovi: la stampa ed il sindacalismo. Il Governo deve tenere nel massimo conto la stampa; è in essa che degli specialisti giudicano e commentano, a mente riposata, colla documentazione necessaria gli uomini o gli atti. Dal punto di vista tecnico, la stampa ha una forza incontestabile, ma alla lunga s'indebolisce quando formula giudizi affrettati o critiche brutali. Su ciò che costituisce la fiducia delle nazioni i popoli s'intenderanno mai e gli sforzi dei loro dirigenti saranno continuamente contrariati dai fogli pubblici della negazione. In quanto al sindacalismo questo era stato snaturato al domani della guerra dal comunismo. Il fascismo gli ha reso il suo vero aspetto e il suo reale vigore.

Il Presidente fa quindi la storia del sindacalismo fascista ed accenna ai risultati ottenuti. Noi arriveremo a cancellare gli antagonismi di classe perchè non vi sarà più in definitiva che una classe unica che obbedisce agli stessi interessi suddivisi in specialità nelle diverse branche del lavoro comune. Il diritto di sciopero rimane lecito e riconosciuto purchè esso si manifesti come ultima razio. Noi non cadremo nell'errore dei socialisti che fanno dello sciopero una industria.

L'on. Mussolini ha parlato quindi della riorganizzazione ferroviaria, del l'ottimo risultato ottenuto dall'azione persuasiva dell'on. Torre sul personale della intensificazione del traffico e di un maggior rendimento di circa 124 milioni di lire, ed ha aggiunto cioè che tutti gli immensi vantaggi che ne risultano economicamente e finanziariamente dimostrano che la morale sociale dei lavoratori era falsata e che le loro qualità profonde non avevano bisogno che di essere restituite ai loro veri destini.

La Francia esige la consegna del Kronprinz

PARIGI, 16.

La Conferenza degli ambasciatori si è riunita oggi per deliberare sulla proposta francese di inviare al Governo tedesco due note per invitarlo, sotto minaccia di sanzione, ad assicurare la ripresa del controllo militare interalleato in Germania e a consegnare alle Potenze alleate l'ex Kronprinz in base al Trattato di Versailles che lo designa fra i colpevoli della guerra.

Il delegato francese, signor Cambon, ha sostenuto la tesi del proprio Governo, facendo notare che diffide per la ripresa del controllo, sono state fatte più volte alla Germania senza alcun risultato, per cui sorge la necessità di accompagnare questa ultima diffida con la minaccia di sanzioni. Il signor Cambon ha soggiunto che la Francia non potrebbe rimanere indifferente di fronte alla mancanza del controllo, che favorisce l'armamento e la riorganizzazione delle forze tedesche allo scopo di una rivincita.

Cambon ha affermato che anche la presenza dell'ex Kronprinz non potrebbe essere tollerata come un elemento accentratore delle forze nazionaliste, ed ha quindi ricordato le pressioni fatte presso l'Ungheria relative all'ex imperatore e re Carlo d'Absburgo.

Poichè le istruzioni date dal Governo inglese al proprio rappresentante non erano sufficienti a raggiungere l'accordo su tali basi, dopo una lunga discussione, per l'intervento del rappresentante italiano, che ha esercitato durante il dibattito un'attiva opera di chiarificazione e di conciliazione, è stato deciso di chiedere ulteriori istruzioni ai rispettivi Governi.

La Conferenza riprenderà la discussione sabato mattina.

Rassegna Commerciale
MEDIA DEI CAMBI
Milano

MILANO, 16 (per telegrafo).

Francia 125.40 — Svizzera 413.50 — America 23.75 — Vienna 0.034 — Romania 12.75 — Belgio 107.25 — Spagna 306,50 — Praga 68.35 — Ungheria 0.1275.

Trieste

TRIESTE, 16 (per telegrafo).

Francia 125,25 — Londra 102,50 — America 23.60 — Svizzera 410 — Amsterdam 875 — Romania 12 — Praga 67.70 — Vienna 0.0330 — Jugoslavia 26.50 — Belgio 107 — Ungheria 0,1150.

Rendita e Consolidato
Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 77.80.
Consolidato 5 per cento 89.37.

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. Osservatorio Meteorologico DI UDINE

Venerdì 16 novembre 1923

	ore 9	ore 12	ore 18
Pressione a 0°	749.9	750.2	751.1
Pressione al mare	761.1	761.2	762.8
Temperatura	5.4	10.2	8.6
Umidità (0-100)	84	72	70
Vento Direzione	N E	E	N
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	4	9	7
Stato del tempo	a. bel.	a. bel.	a. bel.

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 16,2
Temperatura minima: 4,8
Acqua caduta: mm. 0.0

Situazione isobarica Europea a ore 8:
Pressione massima: 772, sulla Spagna
Pressione minima: 728, sulla Norvegia

Probabilità del tempo - pross. 24 ore:
Venti deboli e moderati vari; cielo prevalentemente sereno; temperatura piuttosto bassa.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste

Partenze da Udine: ore 4.50 — 8 — 10,10 — 14 — 17.30 (per Gorizia) — 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7 (da Gorizia — 9 — 12 — 15.45 — 19.30 — 22.20.

Linea Udine-Venezia

Partenze da Udine: ore 2.5 — 5.35 — 7.10 (fino a Casarsa) — 9.10 — 12.25 — 16.5 — 20 — 23 (1).

Arrivi a Udine: ore 4 — 5.50 (2) — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 11.53 — 16 — 17.51 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze da Udine: ore 4.35 — 6.8 (2) — 9.40 — 18.1 — 19.40.

Arrivi a Udine: ore 1.15 — 8.35 — 12.5 — 19.26 — 22.58 (1).

(1) Treno di lusso Vienna-Nizza si effettua soltanto martedì, giovedì e sabato.

(2) Treno di lusso Nizza Vienna si effettua soltanto mercoledì, venerdì e domenica.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano

Partenze da Udine: 5.10 (per Grado) — 6.10 — 10.15 — 19.

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.17 — 18.25.

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 8.15 [illegible] 18.5 — 20.15.

Arrivi a Cividale: [illegible] — 20.40.

Partenze da Cividale: ore [illegible] 11.10 — 14 — 18.50.

Arrivi a Udine: 7.15 — 11.[illegible] — 15.[illegible] — 19.20.

Linea Cividale-Caporetto

Partenze da Cividale Barbetta: ore 8.56 — 14.6 — 19.20.

Arrivi a Caporetto: ore 10.30 — 15.40 — 20.56.

Partenze da Caporetto: ore 3 — 11.10 — 16.50.

Arrivi a Cividale Barbetta: ore 6.36 — 12.40 — 18.26.

Linea Carnia-Villa Santina

Partenza da Udine: ore 4.35 — 9.40 — 18.01.

Partenze da Staz. per la Carnia: ore 7.30 — 10.50 — 12 — 19.5.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.25 — 11.35 — 14.50 — 20.

Partenze da Villa Santina: ore 6.15 — 9.30 — 15 — 17.25.

Arrivi a Stazione per la Carnia: ore 7.5 — 10.20 — 17.20 — 18.15.

Arrivi ad Udine: ore 8.35 — 12.5 — 19.26.

Ferrovia Val Degano.

Partenza da Comeglians: ore 5.10 a) 8 — 12.50 b) — 16.15.

Arrivo a Villasantina: ore 6.5 a) — 8.55 — 13.45 b) — 17.10.

Partenza da Villa Santina: ore 6.35 a) — 9.30 — 14.35 c) — 20.10.

Arrivo a Comeglians: ore 7.40 a) — 10.35 — 15.40 c) — 21.15.

a) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

b) Non si effettua nei giorni domenicali.

c) Non si effettua nei giorni festivi.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11:44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 —

Linea Udine - S. Daniele

Partenza da Udine P. G. ore 7,20 — 12.15 — 14.15 — 18.10.

Partenza da S. Daniele: ore 7.05 — 12 — 15,20 — 17.55.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 5.20 (1) — 6.40 — 10.5 — 15.20.

— Arrivi a Tolmezzo; ore 6.25 — 7.45 — 11.10 — 16.25.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 — 12 — 17.50 — 19.50 (1) — Arrivi a Paluzza: ore 9.35 — 13.15 — 19.5 — 21.5.

(1) Si effettua solo il lunedì, giovedì e sabato.

Linea automobilistica Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:

Partenza da Tricesimo: ore 22.

Da Tarcento per Vedronza: ore 11 — 15.30.

Da Vedronza per Tarcento: ore 7.10 — 16.

Linea Anduins-Pinzano-Ragogna

S. Daniele, S. Vito di Fagagna, Udine. Nei giorni di martedì, giovedì e sabato. Partenza da Casiacco ore 7 — Arrivo a S. Daniele ore 7.45 — Partenza da S. Daniele ore 8 — Arrivo a Udine ore 9.

Partenza da Udine ore 16 — Arrivo a S. Daniele ore 17 — Partenza da S. Daniele ore 17,15 — Arrivo a Casiacco ore 19.

Linea Anduins-Casiacco-S. Daniele

Nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì. Partenza da Casiacco ore 6 — Arrivo a S. Daniele ore 6.45 — Partenza da S. Daniele ore 17 — Arrivo a Casiacco ore 17.45.

Linea Spilimbergo-Udine

Col giorno di lunedì 5 novembre prossimo venturo andrà in vigore il seguente orario della linea automobilistica Spilimbergo-Udine:

Partenze da Spilimbergo: ore 7.15 — 8.15 — 15.15.

Arrivi a Udine (Albergo Nazionale): ore 8.45 — 9.45 — 16.45.

Partenze da Udine (Albergo Nazionale): ore 9.15 — 15.15 — 17.30.

Arrivi a Spilimbergo: ore 10.45 — 16.45 — 19.

Udine - Grado

Servizio autocorriera cumulativo con celeri motoscafi:

Partenza da Udine: ore 16 — Arrivo a Grado: ore 18.

Partenza da Grado: ore 7.30 — Arrivo a Udine ore 9.30.

Partenze da Udine: dall'Albergo «Friuli» (Piazza XX Settembre).

Recapito a Grado: Albergo Moretti.

Linea Palmanova-Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»